



## **DOCUMENTO DI PROGETTAZIONE**

### **Corso di Laurea in**

### **Tecnologie e Diagnostica per la Conservazione del Patrimonio Culturale (Classe L-43 - Diagnostica per la Conservazione dei Beni Culturali)**

### **DIPARTIMENTO DI SCIENZE E TECNOLOGIE BIOLOGICHE, CHIMICHE E FARMACEUTICHE**

### **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO**

### **Sede Agrigento (AG)**

### **A.A. 2025/2026**

#### **Premessa al documento**

*Il documento di Progettazione del Corso di Laurea in " Tecnologie e Diagnostica per la Conservazione del Patrimonio Culturale " è stato redatto in conformità alle "Linee Guida per la progettazione in qualità dei corsi di studio di nuova istituzione per l'A.A. 2025/2026" approvate dall'ANVUR e alla Guida CUN alla scrittura degli ordinamenti didattici 2025/2026 ([https://www.anvur.it/attivita/ava/accreditamento-iniziale/](https://www.anvur.it/attivita/ava/accreditamento-iniziale/linee-guida-per-laccreditamento-iniziale/)).*

#### **0. IL CORSO DI STUDIO IN BREVE**

*Si suggerisce di predisporre ed inserire in questa sezione una descrizione sintetica del Corso di Studio di nuova istituzione, da anteporre al dettaglio della progettazione al fine di caratterizzare il CdS nei suoi elementi essenziali. Tale sezione risulterà utile al fine della compilazione del Quadro della SUA-CdS "Il Corso di Studio in breve".*

- *fornire una descrizione del CdS chiara e verificabile;*
- *riportare riferimenti puntuali al contesto nazionale e, laddove pertinente, al contesto internazionale (benchmarking);*
- *riportare informazioni relative a:*
  - *la tipologia del CdS (se si tratta di una L/LMCU/LM) e le modalità di ammissione;*
  - *i principali sbocchi occupazionali e professionali, anche facendo riferimento a dati relativi a corsi*

*simili dell'Ateneo o di altri atenei;*

- *il percorso di formazione, con riferimento alla struttura del corso di studio e agli insegnamenti impartiti;*
- *le principali motivazioni dell'attivazione del CdS e gli elementi che lo contraddistinguono;*
- *gli eventuali laboratori e attività pratiche di particolare riferimento per il CdS;*
- *l'organizzazione delle attività di tirocinio anche in relazione alle parti interessate consultate;*
- *il livello di internazionalizzazione del CdS, con riferimento alla mobilità degli studenti e al rilascio di eventuali doppi titoli;*
- *l'eventuale prosecuzione del percorso di studi (LM, Dottorato di Ricerca, Esami di stato, etc.).*

### **Il Corso di Studio in breve:**

Il corso di **Laurea in "Tecnologie e Diagnostica per la Conservazione del Patrimonio Culturale"** (Classe L-43 - Diagnostica per la Conservazione dei Beni Culturali), con sede nel Polo Universitario Territoriale di Agrigento, proposto dal Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche, Chimiche e Farmaceutiche, in collaborazione con il Dipartimento Fisica e Chimica E. Segrè, dell'Università di Palermo è un corso che intende formare laureati e laureate che svolgono un ruolo chiave nel campo della diagnostica, tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. La figura proposta rientra nel novero dei "professionisti competenti a eseguire interventi sui beni culturali" secondo la regolamentazione dei profili professionali e delle relative competenze istituita dal DM n. 244/2019, con particolare riferimento al profilo dell'Esperto di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali (conservation scientist) di terza fascia (EQF 6) (<https://professionisti.cultura.gov.it/8/esperto-di-diagnostica>; <https://professionisti.cultura.gov.it/files/ALLEGATO%206%20-%20DIAGNOSTA.pdf>).

Questo professionista ha adeguate competenze sull'impiego di tecnologie innovative e metodi scientifici avanzati per analizzare i materiali costitutivi dei reperti archeologici e delle opere d'arte, valutare il loro stato di conservazione e sviluppare strategie efficaci per la loro conservazione e protezione.

**Obiettivo** del corso è la formazione di laureati e laureate in grado di analizzare e documentare la materia costitutiva e il degrado dei beni, collaborare alla esecuzione di indagini diagnostiche per lo studio dei materiali antichi, delle tecniche artistiche e di produzione, dello stato di conservazione, cooperando ad attività di monitoraggio, informatizzazione, inventariazione e catalogazione di beni culturali. I laureati e le laureate dovranno conoscere le principali tecniche di indagine diagnostica per lo studio e la conservazione dei Beni Culturali ed essere in grado di eseguire le indagini, le attività di monitoraggio, informatizzazione e gestione e comunicazione dei dati diagnostici nonché di correlare le cause di degrado all'ambiente di conservazione e di valutare l'efficacia e la durabilità di interventi di conservazione materica.

Queste attività sono fondamentali per pianificare interventi di conservazione, restauro e valorizzazione in modo sostenibile e rispettoso dell'integrità storica e artistica del patrimonio, oltreché per approfondire la conoscenza dei beni anche in relazione a questioni di autenticità e provenienza. La figura, quindi, si integra perfettamente nella filiera preordinata per il recupero, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali. Infatti, il corso mira a formare esperti capaci di collaborare con restauratori, storici dell'arte,



archeologi e altre figure del settore, fornendo supporto tecnico-scientifico attraverso l'impiego di strumentazioni diagnostiche non invasive, tecnologie digitali e approcci interdisciplinari.

Il **raggiungimento degli obiettivi** sarà verificato monitorando che gli studenti abbiano completato il percorso acquisendo le competenze attese e che abbiano trovato una collocazione lavorativa coerente con il titolo conseguito.

Il percorso formativo offre una solida preparazione interdisciplinare che integra competenze di chimica, fisica, chimica-fisica, biologia, geologia, con nozioni metodologiche e contenuti di base delle discipline storico-archeologiche e storico-artistiche, scienze delle costruzioni, statistica e legislazione dei beni culturali. È data particolare attenzione alle conoscenze tecnico-scientifiche all'avanguardia in particolare relativamente alle caratteristiche materiche del bene culturale e alle proprietà dei materiali di cui è costituito, alle strumentazioni e tecnologie avanzate e i metodi dell'archeometria, ai protocolli e alle metodiche di acquisizione e utilizzo dei dati di diagnostica. Il laureato e le laureate saranno in grado di effettuare diagnosi prima, durante e dopo l'intervento di conservazione. **Ciascun insegnamento integra alla didattica frontale una parte laboratoriale**, atta a sviluppare le competenze tecnico-pratiche degli studenti. Gli studenti acquisiscono ulteriori capacità pratico-operative grazie ai tirocini presso istituzioni culturali, enti di ricerca o aziende del settore.

Per quanto riguarda la strumentazione per i laboratori, saranno utilizzate le apparecchiature presenti presso il Polo didattico di Agrigento e le attrezzature portatili di maggior interesse per il diagnosta dei beni culturali, già in dotazione presso i Dipartimenti della sede di Palermo in cui operano i docenti proponenti il CdS. L'utilizzo di strumentazione portatile è idoneo alla formazione della figura del tecnico diagnostico del bene culturale che deve prevalentemente operare in situ proprio in ragione delle specificità degli oggetti da indagare. Si prevedono, quindi, attività laboratoriali relativamente all'applicazione delle metodologie archeologiche e storico artistiche sul campo al fine di utilizzare le abilità e le competenze acquisite nell'ambito delle lezioni frontali. Inoltre, data la disponibilità della **Start test** di ospitare gli studenti per i **tirocini**, essi potranno ulteriormente utilizzare in situ vari strumenti e metodologie. I laureati, avendo ottenuto competenze scientifiche trasversali e adeguate conoscenze storico-artistiche e archeologiche, potranno spendersi nel mercato del lavoro come figura professionale di primo livello (terza fascia ex DM 244/2019) che riassume le competenze di tecnico diagnosta dei materiali, della valutazione dei processi di degrado e dei prodotti e tecnologie idonei all'intervento conservativo. Questo consentirà loro di potersi occupare nei laboratori delle Soprintendenze, di istituti ed aziende di restauro, anche come libera attività professionale e di consulenza. Le competenze trasversali acquisite consentono inoltre al laureato e alle laureate la flessibilità necessaria e un aggiornamento rapido e continuo e la capacità di lavorare in gruppo con definiti gradi di autonomia.

Il corso di Laurea in *Tecnologie e Diagnostica per la Conservazione del Patrimonio Culturale* (Classe L-43 - Diagnostica per la Conservazione dei Beni Culturali), permette al laureato di **svolgere la professione di Esperto di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali** (conservation scientist) di terza fascia (EQF 6) ed essere inserito nei relativi elenchi nazionali dei professionisti, previa maturazione dell'ulteriore requisito previsto dal DM 244/2019 consistente in "almeno 12 mesi, anche non continuativi, di documentata esperienza, anche non continuativa, nelle scienze applicate alla conservazione dei beni culturali (nel cui computo rientrano anche i tirocini compiuti nella detta formazione di I e II livello e nell'ambito delle attività caratterizzanti il profilo)".



Il laureato potrà operare in ambiti quali musei, soprintendenze, laboratori di restauro, centri di ricerca e imprese private, contribuendo alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, un settore di fondamentale importanza per il nostro Paese, tra cui:

**Laboratori di analisi e diagnostica:** per studiare i materiali costitutivi delle opere d'arte e identificare le cause di deterioramento.

**Musei, gallerie e istituzioni culturali:** contribuendo alla gestione e conservazione del patrimonio esposto e in deposito.

**Soprintendenze ed enti pubblici:** per supportare la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

**Aziende di restauro e conservazione:** fornendo assistenza tecnica e scientifica per interventi conservativi e restaurativi.

**Centri di ricerca e università:** partecipando a progetti di sviluppo di nuove metodologie e tecnologie per la conservazione.

Il laureato e la laureata potranno intraprendere attività di consulenza per privati o aziende e collaborare con professionisti di settori affini, come restauratori, storici dell'arte e archeologi, grazie alle competenze tecniche e scientifiche acquisite durante il percorso di studi e partecipare a progetti di ricerca e sviluppo e contribuire alla creazione di nuove metodologie per la salvaguardia del patrimonio culturale in contesti locali e internazionali.

*Il proponendo CdL implementa l'offerta formativa dell'Ateneo di Palermo nell'ambito della conoscenza e della conservazione dei beni culturali, aggiungendosi a CdL delle classi L-1, L-23, LM-2, LM-92, LM89, LM-2/LM-89, LM-12, LM-15, LM-4CU, LMR-02.*

Il CdL opererà presso il Polo Territoriale Universitario di Agrigento, rinnovando la tradizione della presenza (dal 1992) dell'Ateneo con corsi dell'ambito dei beni culturali, tesi a valorizzare la vocazione preminente del territorio, a partire dalla celeberrima Valle dei templi (**riconosciuta dall'UNESCO di ECCEZIONALE valore universale**) e a incrementare la consapevolezza delle radici storico-culturali del Paese all'interno dell'area mediterranea e della compagine europea. La cooperazione con gli Enti del Patrimonio Culturale, cui fornisce una cornice di riferimento l'Accordo di collaborazione tra l'Università degli Studi di Palermo e l'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana per lo svolgimento di programmi di interesse istituzionale comune (prot. 182937 – 20/11/2023 – Rep. contratti 4351/2023), insieme ad un'organizzazione innovativa e flessibile, consentirà di dare alla didattica una forte impronta pratica e laboratoriale. Oltre alla stretta integrazione tra didattica frontale e laboratoriale nei singoli insegnamenti, in particolare, almeno **30 CFU** sono riservati ad attività di  **tirocinio esterno**, mentre l'**elaborato finale (18 CFU** fra esecuzione e stesura) è concepita come trattazione di un caso studio inerente, che consenta allo studente di applicare le conoscenze e competenze disciplinari e trasversali acquisite.

Gli **elaborati** sono correlati agli ambiti pratici della diagnostica, che prevedano un approccio applicativo (ad esempio la raccolta e l'analisi di dati reali, o l'uso di strumenti diagnostici) e condotta in collaborazione con enti, aziende o strutture che operano nel settore, potrà essere configurata come una attività di "DOCUMENTATA ESPERIENZA" funzionale al suddetto DM 244/2019.



## ARTICOLAZIONE DEL CdS

Il Corso ha la durata normale di **3 anni**. Di norma l'attività dello studente corrisponde al conseguimento di 60 crediti all'anno. Il Corso di Laurea prevede un percorso formativo unico, con possibilità di articolazione in moduli di alcuni insegnamenti. La Guida dello Studente indicherà ogni anno gli insegnamenti attivati, la loro eventuale suddivisione in moduli e la suddivisione degli insegnamenti attivati fra i vari anni di corso.

Il Corso di Laurea è basato su attività formative relative a 6 tipologie: a) di base, b) caratterizzanti, c) affini o integrative, d) a scelta autonoma dello studente, e) prova finale e conoscenza della lingua straniera, f) ulteriori attività formative (conoscenze linguistiche, tirocini ed altre conoscenze utili all'inserimento nel mondo del lavoro).

Per le attività formative autonomamente scelte dallo studente sono riservati 12 CFU. La scelta di tali attività è libera purché coerente con il progetto formativo ai sensi dell'art. 10 comma 5 a) del DM 22/10/2004 n. 270. Il Consiglio di Corso di Laurea si riserva di verificare tale coerenza e di accettare il piano di studi dello studente.

Sono riservati almeno 30 CFU per il **tirocinio** da svolgersi al secondo e terzo anno. Il tirocinio consisterà in soggiorno attivo presso strutture universitarie o enti pubblici o ditte private per acquisire e/o perfezionare conoscenze dei problemi e manualità delle tecniche, utile anche ai fini dello svolgimento dell'elaborato della prova finale. Le **attività di tirocinio** si svolgono presso istituzioni prestigiose (musei, soprintendenze, laboratori di restauro, università, aziende specializzate) offrendo agli studenti l'opportunità di costruire una rete di contatti professionali e osservare e partecipare a progetti di ricerca o interventi di conservazione. Un numero significativo di ore di tirocinio è necessario per garantire che ogni studente acquisisca familiarità con le tecniche, le metodologie e gli strumenti e capacità di interpretare dati e risultati. Tale numero di CFU è necessario in quanto il settore della diagnostica nonché della conservazione richiede una forte componente pratica: le conoscenze scientifiche e tecnologiche acquisite durante il corso devono essere sperimentate in contesti reali per garantire che gli studenti sviluppino abilità operative concrete. Il tirocinio consente di tradurre la teoria in pratica, ad esempio attraverso l'uso di strumenti diagnostici avanzati o il lavoro su materiali storico/archeologici autentici. Inoltre, durante il tirocinio gli studenti imparano a lavorare in squadra con diagnostici, restauratori, conservatori, archeologi e altri esperti del settore e a proporre soluzioni innovative e sostenibili ai problemi riscontrati.

Sono riservati 18 CFU per la Prova finale, di cui 4 CFU per la sua stesura.

Il Corso di Laurea in *Tecnologie e Diagnostica per la Conservazione del Patrimonio Culturale* (Classe L-43 - Diagnostica per la Conservazione dei Beni Culturali), è con **accesso libero**. Le conoscenze e competenze richieste per l'accesso sono quelle delle discipline scientifiche di base come fornite dalla scuola secondaria di secondo grado. Durante il primo semestre di svolgimento verrà organizzato dall'ateneo un test per la verifica del possesso di **adeguate conoscenze di base** al fine di attribuire eventuali **OFA**. Le conoscenze e competenze richieste per l'accesso sono quelle delle discipline scientifiche di base come fornite dalla scuola secondaria di secondo grado. Le conoscenze richieste in ingresso sono relative a nozioni di base di Biologia, Fisica e Chimica. Gli studenti dovrebbero possedere:

- **Competenze scientifiche di base:** nozioni fondamentali di chimica, fisica e biologia, che rappresentano il nucleo delle materie scientifiche su cui si fondano le discipline del corso.
- **Capacità logiche e di analisi:** attitudine a ragionare in modo critico e analitico per affrontare problemi complessi.



- **Competenze linguistiche:** una buona conoscenza della lingua italiana e di base della lingua inglese (livello B1) necessaria per la comprensione di testi scientifici e tecnici internazionali.

Il CdS, al fine di arricchire e accrescere la qualità della formazione, incentiva la **mobilità internazionale** nell'ambito di accordi internazionali e di stage presso università e aziende convenzionate nell'ambito del progetto Erasmus+, Erasmus+ Job Placement, che saranno attivati con specifici accordi.

Il laureato e la laureata in *Tecnologie e Diagnostica per la Conservazione del Patrimonio Culturale* può inoltre avere come sbocco professionale l'insegnamento nelle scuole secondarie di I e II grado, accedendo a specifiche **classi di concorso**, previa acquisizione dei CFU (Crediti Formativi Universitari) richiesti per l'abilitazione all'insegnamento.

Il laureato e la laureata in *Tecnologie e Diagnostica per la Conservazione del Patrimonio Culturale* può accedere alla Laurea Magistrale in Scienze per la Conservazione dei Beni Culturali o in Tecnologie per la Conservazione dei Beni Culturali e in altre discipline scientifiche e tecnologiche legate alla tutela del patrimonio culturale, secondo i criteri stabiliti dal DM 270/2004 e dalle normative del singolo ateneo e dai corsi di laurea offerti.



## LA DEFINIZIONE DEI PROFILI CULTURALI E PROFESSIONALI E L'ARCHITETTURA DEL CDS

Accertare che siano chiaramente definiti i profili culturali e professionali della figura che il CdS intende formare e che siano proposte attività formative con essi coerenti.

### PROGETTAZIONE DEL CDS E CONSULTAZIONE CON LE PARTI INTERESSATE (D.CDS.1.1)

Descrivere sinteticamente, ma in maniera esaustiva, le motivazioni e i principali elementi di analisi a sostegno dell'attivazione del CdS, in relazione alle esigenze culturali e alle potenzialità di sviluppo umanistico, scientifico, tecnologico, sanitario o economico-sociale (Quadri della SUA-CdS: A1.a, A1.b, A2), facendo riferimento ai seguenti elementi:

1. *Illustrare le premesse e le motivazioni che hanno portato alla dichiarazione del carattere del CdS, nei suoi aspetti culturali e professionalizzanti.*
2. *Specificare in che misura si ritengono soddisfatte le esigenze e le potenzialità di sviluppo (umanistico, scientifico, tecnologico, sanitario o economico-sociale) dei settori di riferimento, anche in relazione con i cicli di studio successivi, se presenti.*
3. *Descrivere come sono state esaminate le potenzialità di sviluppo in relazione all'eventuale presenza di CdS della stessa classe, o comunque con profili formativi simili, nello stesso Ateneo o in Atenei della regione o di regioni limitrofe, con particolare attenzione ai loro esiti occupazionali, anche riferendosi agli opportuni indicatori messi a disposizione dall'ANVUR.*
4. *Illustrare le specificità del CdS proposto.*
5. *Identificare le principali parti interessate ai profili culturali/professionali in uscita (studenti; docenti; organizzazioni scientifiche e professionali; eventuali organizzazioni di fruitori di servizio di ampio respiro, quali ad esempio associazioni di pazienti e di consumatori, organizzazioni ambientali; esponenti del mondo della cultura e della produzione, anche a livello internazionale in particolare nel caso delle Università per Stranieri o dei corsi proposti nell'ambito di Alleanze europee), sia direttamente sia attraverso l'utilizzo di studi di settore.*
6. *Specificare se e come sono stati consultati rappresentanti significativi delle principali parti interessate, individuate con particolare riferimento alle organizzazioni di categoria e/o analizzati gli studi di settore di riferimento.*
7. *Evidenziare, se non sono disponibili organizzazioni di categoria o studi di settore, se è stato costituito/individuato un **Comitato di Indirizzo** che rappresenti le parti interessate e se la sua composizione è coerente con il progetto culturale e professionale del CdS.*
8. *Illustrare come le riflessioni emerse dalle consultazioni sono state prese in considerazione nella progettazione dei CdS, soprattutto con riferimento alle potenzialità occupazionali dei laureati e all'eventuale proseguimento degli studi in cicli successivi.*

*Verificare i SUGGERIMENTI OPERATIVI nelle LG ANVUR per l'accreditamento iniziale dei corsi di studio di nuova attivazione*



Per i CdS di Area Sanitaria (Corsi di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Medicina e Chirurgia (LM-41), in Odontoiatria e Protesi dentaria (LM-46), in Medicina Veterinaria (LM-42) e i corsi di primo e secondo livello delle professioni sanitarie)

- *Includere fra le parti interessate consultate ordini professionali, istituzioni sanitarie e di ricerca pubbliche e private presenti sul territorio ed eventualmente associazioni di pazienti e associazioni di studenti.*

La tutela del patrimonio culturale italiano è regolata dal **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004)**, che sottolinea l'importanza della conoscenza approfondita dei beni culturali come presupposto per qualsiasi intervento. In particolare, l'articolo 29 del Codice definisce la conservazione come "complesso delle attività finalizzate a limitare le situazioni di rischio e a mantenere l'integrità materiale e il valore culturale dei beni stessi". Lo stesso articolo specifica che le operazioni di manutenzione e restauro devono essere precedute da "un'adeguata diagnosi delle condizioni del bene", evidenziando il ruolo centrale della diagnostica. Il fabbisogno di diagnostica per i beni culturali è un aspetto cruciale nella conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico. Si tratta di un insieme di metodologie scientifiche e tecniche che permettono di analizzare lo stato di conservazione dei manufatti, comprendere i materiali che li compongono, individuare eventuali interventi precedenti e valutare i rischi di degrado. Questo processo è fondamentale per garantire interventi di conservazione mirati ed efficaci. La figura del diagnosta nel settore dei beni culturali in Italia riveste un ruolo sempre più rilevante, soprattutto alla luce delle normative nazionali che regolano la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale. Il diagnosta è uno specialista che opera al crocevia tra scienza e arte e archeologia, con il compito di analizzare, monitorare e interpretare lo stato di conservazione dei beni culturali, fornendo supporto fondamentale per interventi di conservazione e manutenzione. Il diagnosta è un professionista con competenze scientifiche specifiche nei settori della chimica, fisica, biologia e scienze dei materiali, applicate ai beni culturali. Questo profilo è stato formalizzato da:

-Norme UNI, in particolare la UNI 11622-1:2016, che fornisce linee guida per i requisiti di conoscenza, abilità e competenza per i restauratori, collaboratori restauratori e figure diagnostiche. Il diagnosta è riconosciuto come figura tecnica specializzata nel supporto alla conservazione.

-Accreditamenti regionali e universitari, che prevedono percorsi formativi specifici (Laurea magistrale in Scienze per la Conservazione dei Beni Culturali (LM-11), Laurea magistrale a ciclo unico in Conservazione e Restauro (LMR02), corsi di specializzazione post-laurea per qualificare i professionisti della diagnostica.

-Da ultimo, il DM 247/2019 concernente la regolamentazione nazionale delle professioni dei beni culturali, anche non regolate da albo quale appunto quella dell'Esperto di diagnostica di riferimento del Cds, ha elencato con precisione nell'ALLEGATO 6 i REQUISITI DI CONOSCENZA, ABILITÀ E COMPETENZA DELLA



FIGURA PROFESSIONALE DELL'ESPERTO DI DIAGNOSTICA E DI SCIENZE E TECNOLOGIA APPLICATE AI BENI CULTURALI (<https://professionisti.cultura.gov.it/files/ALLEGATO%206%20-%20DIAGNOSTA.pdf>). Questo testo normativo è stato pertanto il punto di riferimento per la progettazione del CdS, accanto al DM 270/2004 sulle classi di laurea, con specifico riferimento alla classe L-43.

L'evoluzione rapida delle tecnologie richiede percorsi formativi aggiornati e riconosciuti a livello nazionale. La diagnostica rappresenta il punto di incontro tra scienza e tutela, garantendo interventi sostenibili e rispettosi del valore storico e artistico dei beni culturali. Alla luce delle normative italiane, il diagnosta emerge come una figura indispensabile per la conservazione del Patrimonio Culturale. Le richieste occupazionali del settore spingono ad aumentare l'offerta formativa per la preparazione alla professione di diagnosta.

In generale, la Sicilia può essere considerato un territorio di vocazione per gli studi sui beni culturali. Infatti, vanta un ricco patrimonio di beni culturali, musei e siti archeologici che testimoniano la sua storia millenaria. Alcuni dei più rilevanti musei e siti archeologici che spaziano dall'arte antica a quella contemporanea, dalla storia naturale all'archeologia includono:

- Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" a Siracusa: uno dei musei archeologici più importanti d'Italia, con una vasta collezione di reperti che coprono diverse epoche storiche.
- Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas" a Palermo: dedicato all'archeologia siciliana, ospita una ricca collezione di reperti fenici, greci e romani.
- Museo Regionale di Palazzo Bellomo a Siracusa: ospita opere d'arte che spaziano dal Medioevo al Barocco.
- Museo Regionale di Catania: presenta una vasta collezione di arte antica, medievale e moderna.
- Museo di Arte Contemporanea di Palermo (Palazzo Riso): dedicato all'arte contemporanea, ospita opere di artisti siciliani e internazionali.
- Valle dei Templi ad Agrigento: uno dei siti archeologici più importanti al mondo, con templi dorici ben conservati.
- Parco Archeologico di Selinunte: uno dei più estesi parchi archeologici d'Europa, con templi e strutture antiche.
- Parco Archeologico di Segesta: noto per il suo tempio dorico e il teatro antico.
- Parco Archeologico della Neapolis a Siracusa: include il Teatro Greco, l'Anfiteatro Romano e le Latomie.
- Parco Archeologico di Tindari: famoso per il teatro antico e la vista panoramica sul mare.
- Parco Archeologico di Himera: sito che conserva i resti di una delle città più importanti della Magna Grecia.
- Parco Archeologico di Naxos: il primo insediamento greco in Sicilia, con resti di templi e abitazioni.

Per un elenco completo dei musei siciliani, è possibile consultare il sito dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana ([https://www2.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/database/dipartimento\\_2/siti\\_list.asp](https://www2.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/database/dipartimento_2/siti_list.asp)), mentre per una mappa interattiva dei siti archeologici siciliani, è possibile consultare il Geoportale dell'Osservatorio Turistico della Regione Siciliana



(<https://www.sitr.regione.sicilia.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=f3f54ac44ae04a3584885eaaf0b84d70>).

In questo scenario, la zona geografica di riferimento del Polo territoriale di Agrigento rappresenta un territorio in cui il Patrimonio Culturale ha una consistenza assai significativa e grandi potenzialità, che hanno richiamato fin dal 1991-92 la presenza dell'Università di Palermo con corsi volti alla formazione di personale tecnico ("Scuola diretta a fini speciali per Operatori tecnico-scientifici per i Beni Culturali ed Ambientali - Settore Archeologico") poi riorganizzati in forma di "laurea breve" (Diploma universitario di operatore dei beni culturali, dal 1995) a fianco della laurea quadriennale in Conservazione dei beni culturali (dal 1996), successivamente sostituiti dai corsi L-1 e LM-2. Il nuovo corso di laurea rappresenta un arricchimento a favore delle esigenze culturali e lavorative dell'area meridionale della Sicilia e valorizza l'Offerta Formativa del polo territoriale, nel quale sono già presenti altri Corsi di Studio di area archeologica e di Architettura come la Laurea in Architettura e Progetto nel Costruito (L-23), la Laurea Magistrale Interclasse in Educazione al Patrimonio Archeologico e Artistico (LM-2&LM-89), nonché il corso di Specializzazione di III livello in Beni Archeologici. Il nuovo corso di studio, che si aggiunge ai Corsi di Laurea in Conservazione e Restauro della sede centrale dell'Università di Palermo, presenta prospettive interessanti in termini di immatricolazioni ed anche di integrazione con gli altri Corsi di studio del polo decentrato, con i quali condivide la stessa missione, ossia la promozione della tutela dei Beni Culturali, sia archeologici che storico-artistici. Inoltre, da una ricognizione sul sito University (<https://www.university.it/>) gestito direttamente dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), si può osservare che nel territorio italiano i corsi di laurea della Classe L-43 sono cinque e nessuno presente nel Meridione:

- Beni Culturali: Scienze e Tecnologie della Diagnostica, L-43, Università degli Studi di Milano <https://www.unimi.it/it/corsi/laurea-triennale/beni-culturali-scienze-tecnologie-e-diagnostica>
- Scienze e tecnologie per i beni culturali, Università Ca' Foscari di Venezia, <https://www.unive.it/web/it/1530/home>
- Diagnostica e Materiali per la Conservazione e il Restauro, L-43, Università di Firenze, <https://www.tecnologie-restauro.unifi.it/>
- Tecnologie per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali, L-43, Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"
- Tecnologie e Diagnostica per i Beni Culturali, L-43, Università di Camerino <https://sst.unicam.it/corsi/tecnologie-e-diagnostica-i-beni-culturali>

Inoltre, il nuovo corso di laurea rappresenta un arricchimento in termini di attività di ricerca del polo territoriale di Agrigento, che fa parte del DOTTORATO di INTERESSE NAZIONALE PASAP\_Med - Patrimoni archeologici, storici, architettonici e paesaggistici mediterranei: sistemi integrati di conoscenza, progettazione, tutela e valorizzazione (<https://www2.almalaurea.it/cgi-asp/lau/corsi/dettaglioCorso.aspx?ID=104679&lang=it&popup=1>, <https://www.unipa.it/Workshop-internazionale-Le>



Universit-italiane-per-Agrigento-Capitale-della-Cultura-2025/) – ed è sede di Progetti di ricerca in ambito nazionale (<https://www.progettocoopera.it/>) e internazionale:

ACCADEMIA -<https://projetaccademia.eu/>

EDENMED -<https://edenmed.tn/>

CEFEL- <https://projetcefel.eu/> (2021)

A.P.E.R.- SIMIT (1990)

DO.RE.MI.HE (2015)

Maggiori dettagli sul sito: <https://www.unipa.it/amministrazione/politerritoriali/poloterritorialeagrigo/Progetti/>

Queste considerazioni rafforzano l'idea che il suddetto Corso di studi è strategico per il territorio, non solo di Agrigento, ma della Sicilia e del Meridione.

L'elaborazione del progetto del CdS, e la stessa idea che ne è alla base, è nata nel contesto della collaborazione di lunga data di alcuni docenti dei Dipartimenti dell'Università di Palermo proponenti l'istituzione del CdL con gli Enti pubblici del patrimonio culturale (spesso espletata attraverso convenzioni interistituzionali e di recente rafforzata da un **Accordo Quadro di collaborazione tra l'Università degli Studi di Palermo e l'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana** per lo svolgimento di programmi di interesse istituzionale comune (prot. 182937 – 20/11/2023 – Rep. contratti 4351/2023) per ricerche sul patrimonio culturale archeologico e artistico e per iniziative di terza missione (varie attività di public engagement, seminari divulgativi, progetti scuola museo etc.), oltreché con Associazioni culturali che collaborano con i suddetti enti e Aziende Private. Tale collaborazione ha evidenziato da un lato la sete di conoscenze sul patrimonio materiale dell'antichità e sui beni artistici da parte di un ampio uditorio; dall'altro l'opportunità di una cooperazione mirata a soddisfare questa esigenza con la formazione di diagnosti qualificati, in possesso di adeguate cognizioni ed esperienze formative nel campo della conservazione del patrimonio e in grado anche di cooperare ad attività didattiche concernenti tale ambito, come previsto nel relativo profilo professionale.

Il recente Accordo Quadro tra l'Università di Palermo e l'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana per lo svolgimento di programmi di interesse istituzionale comune prevede tra l'altro:

- la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale e la formazione permanente, anche con la collaborazione, tra l'altro, in attività di didattica, alta formazione, formazione continua (art. 3);
- il potenziamento dei percorsi formativi inerenti al patrimonio culturale e promozione della formazione degli studenti di UniPA presso strutture dell'Ente (scil. Assessorato BB e IS) attraverso lo svolgimento di elaborati,



progetti ed elaborati di laurea, l'organizzazione di visite e stage didattici, lo svolgimento di attività laboratoriali, anche in forma di attività di diagnostica;

-l'organizzazione di iniziative di educazione al patrimonio e divulgazione rivolte al territorio legate anche al conferimento, da parte del Consiglio dei ministri, alla città di Agrigento del titolo di capitale italiana della cultura per l'anno 2025;

-la promozione della formazione attraverso corsi integrativi, corsi di aggiornamento e riqualificazione professionale rivolti a personale e ai portatori di interesse dell'Ente, favorendone la crescita tecnico-professionale".

Il presente progetto si iscrive in questa interlocuzione e tiene conto del confronto con i portatori di interesse nell'ambito delle istituzioni del patrimonio e dei soggetti pubblici e privati operanti a vario titolo nella gestione e tutela, promozione e divulgazione dei beni archeologici e artistici, e anche del mondo scolastico e delle forze dell'ordine (Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale), con cui si è avuto modo di organizzare iniziative formative e divulgative in cui si sono illustrate/si illustreranno le potenzialità delle metodologie diagnostiche e analitiche per lo studio e l'autenticazione di reperti archeologici e artistici e per la progettazione di interventi conservativi e di restauro, fra cui un'attività nell'ambito della Notte dei Ricercatori SHARPER 2024 (<https://www.sharper-night.it/evento/dimostrazione-monete-antiche-originali-e-falsi-tra-ricerca-e-legalita/>).

Inoltre, il corso lavorerà nell'ambito delle relazioni già instaurate fra alcuni Dipartimenti dell'Università di Palermo con il Dipartimento dell'istruzione, dell'università e del diritto allo studio della Regione Siciliana, con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia e l'Empedocle Consorzio Universitario Agrigento.

In tale contesto, le competenze trasversali rappresentano una sfida ma anche una straordinaria opportunità per rafforzare la connessione con il territorio, stimolando un approccio esperienziale e multidisciplinare, ponendo anche sfide significative, legate alla necessità di integrare metodologie innovative che promuovano il pensiero critico, la collaborazione e la consapevolezza del patrimonio culturale come risorsa per il futuro. Per i diagnostici del patrimonio storico-archeologico e artistico, è fondamentale sviluppare approcci che valorizzino la partecipazione attiva degli studenti e la connessione con il contesto locale. Le competenze più utili includono la capacità di creare narrazioni coinvolgenti, l'uso di tecnologie interattive e la collaborazione con istituzioni culturali, secondo le linee guida emerse da convegni di rilievo come quelli organizzati da ICOM, AIEM e la Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali. Dal confronto con i portatori di interesse si sottolinea l'importanza di un'educazione al patrimonio che sia inclusiva e orientata alla sostenibilità, che include un approccio diagnostico tale da minimizzare gli interventi.



L'offerta formativa del CdL in *Tecnologie e Diagnostica per la Conservazione del Patrimonio Culturale* proposta per il Polo decentrato di Agrigento presenta una specificità rispetto a quelle presenti nel corso di laurea a ciclo unico in Conservazione e restauro dei beni culturali (LMR02), o nei corsi relativi ai Beni culturali (L-1), Archeologia (LM-2), Storia dell'arte (LM-89) attivi nella sede di Palermo, o all'interclasse LM-2/LM-89 (Educazione al patrimonio archeologico e artistico) attivato nella sede di Agrigento, in quanto è strettamente dedicata alla Diagnostica, che negli altri corsi di Laurea è considerata una disciplina necessaria alla formazione dei restauratori e degli archeologi, ma non è l'oggetto principale di studio, al fine di formare dei diagnostici professionisti. L'impianto formativo risulta quindi centrato sul suddetto profilo, diverso e innovativo rispetto a quanto già proposto nell'offerta di ateneo, e al tempo stesso adatto ad essere integrato nella proposta didattica della sede decentrata di Agrigento, per il suo legame con la vocazione preminente di quel territorio ed assolutamente idoneo per una proposta in sede decentrata.

Il progetto formativo e le motivazioni per la scelta del Polo Universitario di Agrigento sono stati elaborati dal Comitato Ordinatore insieme con Istituzioni e aziende private rappresentative a livello locale delle professioni in alcuni incontri che si sono svolti fra il 14 e il 27 novembre 2024. Sono stati consultati: il Direttore del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, il Presidente del Consiglio del Parco della Valle dei Templi di Agrigento, il Direttore del Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas di Palermo, la Direttrice del Parco Archeologico Lilibeo – Marsala, il funzionario Direttivo Archeologo della Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana, il Dirigente preposto del Centro regionale per la progettazione e il restauro e per le scienze naturali e applicate ai beni culturali della Regione Siciliana – CRPR, e le aziende Start Test srl e Labstone srl. Durante gli incontri gli autorevoli rappresentanti della suddette Istituzioni e Aziende hanno dichiarato che la proposta di attivazione unitamente all'offerta formativa, composta nel pieno rispetto delle indicazioni della normativa vigente, rappresenta un evidente ed originale arricchimento delle esigenze culturali e valorizza l'Offerta Formativa del polo territoriale con prospettive interessanti in termini di immatricolazioni e di integrazione con l'economia e lo sviluppo del territorio. E' stato particolarmente apprezzato l'inserimento di insegnamenti riguardanti le moderne metodologie di indagine non invasiva, nonché gli insegnamenti della chimica e della biologia applicati alle problematiche conoscitive e conservative di beni culturali. E' stata richiesta l'introduzione di concetti relativi alle utilizzo di tecnologie avanzate per la diagnostica e il monitoraggio di reperti sommersi, alla digitalizzazione e monitoraggio delle aree archeologiche, agli approcci metodologici per attività di documentazione e catalogazione dei reperti con la creazione di banche dati nonché al monitoraggio di trattamenti di restauro e breve e lungo termine, che saranno opportunamente introdotti nelle schede di trasparenza di opportuni insegnamenti. In ogni caso eventuali ulteriori suggerimenti saranno tenuti in considerazione al momento dell'elaborazione delle schede di trasparenza di tutti gli insegnamenti in modo proporzionato alla loro specificità.



Tutti gli stakeholders consultati hanno espresso esplicito favore nei confronti dell'attivazione del CdS, sottolineando in particolare l'importanza dell'integrazione e della collaborazione tra le diverse Istituzioni operanti nell'ambito dei Beni Culturali, sia nel territorio di Agrigento – dove avrà sede il CdS – sia nell'intera Sicilia, che può assicurare al CdS un'interazione effettiva e fruttuosa con i portatori di interesse istituzionali. Si segnala, in particolare, che alcuni dei soggetti individuati come parti interessate potranno essere sedi del tirocinio obbligatorio del II e III anno, e che il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi (ma non solo esso) ospiterà diverse attività laboratoriali presso i propri siti e strutture; lo stesso farà la il Parco Archeologico Lilibeo. I Verbali delle riunioni sono reperibili al seguente link: [CdS Diagnostica AG](#)

Il Corso di Studio in *Tecnologie e Diagnostica per la Conservazione del Patrimonio Culturale* si impegna a mantenere un dialogo continuo con le parti sociali tramite l'invio di questionari predisposti dal CdS, somministrati di norma, a frequenza annuale, o con incontri dedicati, per un monitoraggio costante dell'efficacia della formazione in merito alle competenze acquisite, adeguando il percorso formativo alla evoluzione del ruolo del diagnosta dei Beni Culturali.

Sarà istituito il **Comitato di Indirizzo** che avrà l'obiettivo di garantire l'allineamento dell'offerta formativa con le esigenze del mondo del lavoro e della ricerca. Il Comitato di Indirizzo, nominato dal Consiglio di Corso di Studio, sarà costituito da un docente del CdS, uno studente del CdS, due esponenti del mondo del lavoro fra aziende, associazioni di categoria, enti pubblici e privati. Le principali funzioni del Comitato includono:

- Analisi delle esigenze del mercato del lavoro per definire competenze chiave per i laureati.
- Valutazione periodica dell'adeguatezza degli obiettivi formativi e dei contenuti del corso di laurea.
- Proposte di aggiornamento e miglioramento dei piani di studio in base alle evoluzioni del settore.
- Promozione di collaborazioni tra università e imprese per favorire stage, tirocini e progetti di ricerca applicata.

#### **IL PROGETTO FORMATIVO (D.CDS.1.1-2-3-4-5)**

Descrivere sinteticamente i principali elementi che contraddistinguono i profili culturali e professionali in uscita e il complesso dell'offerta formativa del CdS (Quadri della SUA-CdS: A2.a, A2.b, A4.a, A4.b, A4.c, B1.a), facendo riferimento ai seguenti elementi:

1. *Presentare con chiarezza il carattere del CdS, nei suoi aspetti culturali, scientifici e professionalizzanti.*
2. *Illustrare l'analisi condotta per identificare e definire i profili culturali e professionali, le funzioni e le competenze accertandosi che sia esaustiva.*
3. *Descrivere in modo chiaro e completo le conoscenze, le abilità e le competenze e gli altri elementi che caratterizzano ciascun profilo culturale e professionale.*
4. *Declinare per aree di apprendimento gli obiettivi formativi specifici e i risultati di apprendimento attesi (disciplinari e trasversali) e verificarne puntualmente la coerenza con i profili culturali, scientifici e professionali individuati dal CdS.*
5. *Presentare l'offerta formativa e i relativi percorsi.*



6. *Presentare gli obiettivi formativi e l'articolazione almeno di massima degli insegnamenti previsti nel percorso formativo con particolare riferimento agli insegnamenti obbligatori per ciascuno dei percorsi formativi previsti.*
7. *Verificare la coerenza dell'offerta e dei percorsi formativi proposti con gli obiettivi formativi definiti, sia nei contenuti disciplinari che negli aspetti metodologici.*
8. *Specificare la struttura del CdS e l'articolazione in ore/CFU della didattica erogativa (DE), interattiva (DI) e delle attività in autoapprendimento.*
9. *Verificare che gli insegnamenti a distanza prevedano una quota adeguata di e-tivity, con feedback e valutazione individuale degli studenti da parte del docente e/o del tutor.*
10. *Illustrare i criteri adottati per il coordinamento e l'armonizzazione dei contenuti dei diversi insegnamenti e per garantire che le competenze e conoscenze vengano acquisite con senso critico (esempio tramite "case studies").*
11. *Motivare l'eventuale richiesta di superamento dei limiti alla parcellizzazione delle attività didattiche e alla diversificazione dei corsi di studio.*
12. *10. Illustrare, in caso di presenza nell'offerta formativa di insegnamenti integrati, le motivazioni che hanno portato alla loro attivazione e le indicazioni adottate per una progettazione unitaria degli obiettivi di apprendimento, dei moduli di insegnamento e delle relative verifiche di apprendimento.*
13. *Descrivere puntualmente le modalità di svolgimento delle verifiche intermedie e finali previste dal CdS.*
14. *Illustrare le tipologie di verifica previste per le diverse tipologie di insegnamenti, valutandone l'adeguatezza ad accertare il raggiungimento dei risultati di apprendimento attesi con riferimento alle schede di insegnamento predisposte e con particolare attenzione agli insegnamenti integrati se presenti.*

#### **Per i CdS di Area Sanitaria<sup>1</sup>**

15. *Nella definizione delle modalità di valutazione delle proposte di CdS di area sanitaria, è necessario tenere conto delle indicazioni di merito riportate nell'Allegato 2 delle Linee Guida ANVUR per la progettazione in qualità dei corsi di studio di nuova istituzione.*
16. *Illustrare come nel progetto formativo sia integrata la formazione in ambiente ospedaliero o di medicina del territorio, documentandone la fattibilità attraverso strumenti convenzionali stipulati con strutture di riferimento (pubbliche e/o private) e dettagliandone il dimensionamento e la complessità in maniera che risulti adeguato alla tipologia di percorso formativo ed alle numerosità di studenti prevista. Riportare le strutture sanitarie di riferimento (Azienda Ospedaliera Universitaria - AOU, Istituti di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico, IRCCS, o altro), con le*

<sup>1</sup> Per corsi di area sanitaria si intendono i Corsi di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Medicina e Chirurgia (LM-41), in Odontoiatria e Protesi dentaria (LM-46), in Medicina Veterinaria (LM-42) e i corsi di primo e secondo livello delle professioni sanitarie.



*caratteristiche, in termini di attività cliniche e di dotazione di personale, adatte a completare l'attività formativa specifica del CdS, prevedendo la stipula di un accordo di collaborazione (ad es. protocollo d'intesa) che regoli i rapporti fra Università e Strutture Sanitarie al fine di assicurare il pieno successo del progetto formativo per tutto il contingente di studenti assegnato alla sede, con particolare attenzione alle attività professionalizzanti.*

- 17. Declinare gli obiettivi formativi specifici delle attività professionalizzanti raccordandoli espressamente, laddove previsto, al conseguimento di un titolo di studio abilitante all'esercizio della professione.*
- 18. Descrivere le abilità pratiche che si prevede debbano essere acquisite durante il percorso formativo e il livello di autonomia che deve essere raggiunto dagli studenti, nonché le modalità didattiche che saranno impiegate e le relative modalità di verifica.*

**Per i CdS di Medicina e Chirurgia:**

- 19. Definire gli elementi delle scienze biomediche di base, le discipline cliniche, gli elementi di sanità pubblica e management sanitario e delle scienze comportamentali e sociali (scienze umane applicate alla medicina e soft skills), i relativi tempi di apprendimento e il numero di crediti formativi specifici. Illustrare i moderni principi del metodo scientifico e della ricerca medica, anche traslazionale.*
- 20. Descrivere e comunicare adeguatamente agli studenti le modalità di verifica delle competenze cliniche (le clinical skills e il saper fare ed essere medico).*

**Per i CdS sperimentali ad orientamento professionale :**

- 21. Illustrare come le convenzioni stipulate ai fini dell'attuazione del progetto formativo coinvolgano soggetti di adeguata qualificazione, documentandone la coerenza con i profili professionali in uscita.*
- 22. Verificare che l'analisi preliminare all'introduzione di ulteriori SSD negli ambiti base e caratterizzante dell'offerta formativa sia esaustiva e che tali SSD rispettino gli obiettivi formativi della relativa classe di laurea e siano coerenti con i profili professionali e con il complesso del percorso formativo.*
- 23. Illustrare nei Regolamenti didattici gli obiettivi, le attività e le modalità di verifica della prova pratica finale del tirocinio pratico-valutativo (TPV) finalizzate all'acquisizione di conoscenze, competenze e abilità professionalizzanti coerenti con gli obiettivi formativi qualificanti la Classe. Riportare le apposite convenzioni 12 per lo svolgimento del TPV o gli accordi-quadri con i Consigli degli Ordini o Collegi territoriali delle professioni e l'identificazione di figure di tutor interne alle strutture in cui sono svolte tali attività, che operano in collaborazione con figure interne all'università, in numero congruo rispetto al numero degli studenti, al fine di garantire la coerenza fra le attività di tirocinio e gli obiettivi del corso.*

**Per i CdS integralmente o prevalentemente a distanza:**

- 24. Attestare se e come sono previsti incontri di pianificazione e coordinamento tra docenti e tutor responsabili della didattica.*



25. *Descrivere la struttura del CdS (quota di didattica in presenza e on line) e la sua articolazione in termini di ore/CFU di didattica erogata (DE), didattica interattiva (DI) e attività in autoapprendimento. Fornire indicazioni di come siano ripartite le ore di formazione tra modalità a distanza e in presenza. Individuare quale (e quanta) quota parte del CdS è destinata alle attività pratiche, di tirocinio o di laboratorio. Rispetto alla quantità e tipologia di attività richieste dal Corso di Studio, verificare che le attività didattiche in presenza siano sufficienti e adeguate rispetto al profilo formativo del Corso e alla formazione degli studenti. Descrivere come tali indicazioni avranno effettivo riscontro nell'erogazione dei percorsi formativi.*

*Verificare i SUGGERIMENTI OPERATIVI nelle LG ANVUR per l'accreditamento iniziale dei corsi di studio di nuova attivazione*

### 1.1 Il progetto formativo (D.CDS.1.1-2-3-4-5)

Il CdL mira a soddisfare l'esigenza di professionalità funzionali alla conoscenza diagnostica del bene artistico e archeologico, che vadano al di là degli ambiti tradizionali della conservazione, gestione e valorizzazione del bene stesso. Tale esigenza, già da tempo enunciata nei consessi specialistici, è stata posta in primo piano dalla cosiddetta "Convenzione di Faro", ratificata da 20 Paesi membri del Consiglio d'Europa (Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, 2005, sottoscritta dall'Italia nel 2013 e definitivamente approvata nel 2020), che ha espressamente ricondotto nell'alveo dei diritti fondamentali dell'individuo la fruizione consapevole e la condivisione del patrimonio culturale, sollecitando politiche e comportamenti che riconoscano e promuovano il valore della cultura come strumento di coesione e sviluppo sociale. Negli ultimi anni si è registrata un'ampia discussione che ha posto l'accento sull'opportunità di definire e qualificare ulteriormente la figura del diagnosta con una formazione mirata, che valorizzi le indispensabili competenze avanzate sui beni culturali – nella fattispecie del CdL in oggetto – al centro delle azioni di tutela al patrimonio. La figura del Diagnosta è stata solo recentemente definita (legge 22 luglio 2014, n.110) a livello normativo e ad oggi non è stato istituito un albo professionale.

**Funzione del Diagnosta nel contesto di lavoro:** Il laureato e la laureata in *Tecnologie e Diagnostica per la Conservazione del Patrimonio Culturale*, ai sensi della **direttiva 2005/36/CE**, è dotato delle basi scientifiche e delle conoscenze tecnologiche e della preparazione teorica e pratica necessarie all'esercizio della professione di diagnosta e per operare in posizioni di responsabilità nella ricerca, e nella tutela, in particolare in

- **Diagnosi dello stato di conservazione:** Il Diagnosta analizza il degrado dei materiali, identifica le cause e determina il livello di rischio per il bene culturale. Partecipa alla definizione delle priorità e delle strategie di intervento, sulla base dei dati scientifici raccolti.

- **Monitoraggio ambientale:** Valuta le condizioni ambientali (umidità, temperatura, inquinanti) che possono influire sulla conservazione del patrimonio.

- **Rilevamento di biodeterioramento:** Identifica organismi viventi, come muffe, batteri o alghe, che possono deteriorare i materiali.



Questa direttiva europea stabilisce i principi per il riconoscimento delle qualifiche professionali nei paesi membri dell'Unione Europea, inclusi i profili legati alla conservazione e al restauro dei beni culturali. La **funzione del Diagnosta** è cruciale per garantire la conservazione, il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale. Il **Diagnosta** si colloca all'incrocio tra la scienza e il patrimonio culturale, utilizzando competenze scientifiche per preservare e valorizzare i beni culturali, lavorando in stretta sinergia con altri specialisti per garantire interventi efficaci e sostenibili. Collabora con altri Professionisti:

- **Supporto ai restauratori:** Fornisce informazioni diagnostiche per pianificare interventi mirati e rispettosi dell'integrità del bene culturale.
- **Lavoro con archeologi e storici dell'arte:** Integra i risultati delle analisi scientifiche con le conoscenze storiche per comprendere il contesto del bene.
- **Supporto a progettisti e conservatori:** Consiglia misure preventive per preservare il bene nel lungo termine, come la scelta dei materiali più adatti per la protezione.

**Sbocchi occupazionali:** il Diagnosta dei beni culturali è una figura altamente specializzata e versatile, con opportunità sia nel settore pubblico sia privato, in Italia e all'estero. Gli **sbocchi lavorativi** per un **Diagnosta dei beni culturali** sono molteplici e si collocano in diversi ambiti legati alla conservazione, al restauro, alla ricerca e alla gestione del patrimonio culturale. Di seguito, una panoramica delle principali opportunità professionali:

## SETTORE PUBBLICO

- **Soprintendenze ai Beni Culturali:** Lavora presso enti pubblici che si occupano di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, come le soprintendenze archeologiche, artistiche o paesaggistiche. Il Diagnosta può contribuire con analisi tecniche per la gestione del patrimonio.
- **Musei e istituzioni culturali:** Impiego in musei o gallerie d'arte per monitorare lo stato di conservazione delle collezioni, identificare rischi di degrado e supportare gli interventi di restauro.
- **Laboratori di diagnostica pubblici:** Collaborazione con laboratori specializzati per analisi scientifiche sui beni culturali, come quelli gestiti da enti statali o universitari.

## SETTORE PRIVATO

- **Consulente diagnostico:** Offerta di servizi di diagnostica per istituzioni, restauratori e privati, contribuendo alla conservazione di opere d'arte e manufatti.
- **Aziende di restauro:** Consulenza diagnostica per restauratori, fornendo informazioni sullo stato di conservazione e sulle tecniche di intervento più appropriate.
- **Laboratori privati di analisi e diagnostica:** Attività nel campo delle analisi dei materiali e delle indagini diagnostiche, utilizzando tecnologie avanzate come spettrometria, termografia, microscopia elettronica, ecc.
- **Aziende tecnologiche:** Lavoro presso aziende che sviluppano strumentazioni per la diagnostica, come scanner, sistemi di imaging o apparecchiature per analisi chimico-fisiche.
- **Divulgazione scientifica:** Collaborazione con enti culturali e media per la promozione della conoscenza del patrimonio culturale e delle tecniche di conservazione.



### 3. RICERCA E FORMAZIONE

- **Università e centri di ricerca:** Impiego come ricercatore per sviluppare nuove tecniche di analisi diagnostica o per approfondire la conoscenza sui materiali e le tecniche artistiche del passato.
- **Docenza e formazione:** Insegnamento in corsi universitari o di formazione professionale relativi alla diagnostica e alla conservazione dei beni culturali.
- Collaborazione con enti come UNESCO, ICOMOS o ICCROM per la tutela del patrimonio culturale in contesti internazionali.

Il CdS prevede una serie di insegnamenti obbligatori, corrispondenti a 18x6CFU, più 6 CFU (UAF) dedicati al perfezionamento linguistico nello specifico ambito di interesse (lingua inglese B1), 30 CFU di tirocinio, 12 CFU a scelta libera dello studente e 18 CFU dedicati alla prova finale. Le discipline coprono gli ambiti della chimica generale, chimica del restauro, fisica e chimica fisica, della microbiologia e botanica, della paleontologia, geopaleontologia e antropologia nonché dell'Archeologia classica, della Preistoria e della Metodologia per la ricerca archeologica, dell'Archivistica, Scienze delle costruzioni, Statistica e Legislazione in modo da soddisfare compiutamente i requisiti della classe L-43 e garantire una robusta preparazione negli ambiti caratterizzanti, ai quali si è attinto anche per le discipline affini (6 CFU). In definitiva, i laureati e le laureate dovranno acquisire conoscenze avanzate sulle metodologie diagnostiche chimiche e biologiche applicate ai beni culturali archeologici e storico-artistici e spiccata capacità di interpretazione degli stessi, in relazione allo stato di conservazione e alle caratteristiche materiche e tecnico-esecutive, il contesto storico, sociale e culturale di pertinenza, unitamente alle competenze e abilità volte alla integrazione di tali conoscenze a partire dagli stessi beni. Essi dovranno maturare la capacità di definire ed elaborare un piano di diagnostica secondo le specificità del bene culturale di cui si troveranno ad operare e monitorare. I laureati e le laureate dovranno pertanto dimostrare di avere acquisito capacità di applicare un approccio multidisciplinare e metodologico, critico, aperto al contesto; mediare tra i diversi attori della tutela e conservazione del patrimonio culturale; utilizzare con proprietà di lessico la lingua inglese di livello B1, per le specifiche finalità dell'interazione in contesti internazionali che tutelano il patrimonio culturale archeologico e artistico.

Il Corso di laurea è organizzato su base semestrale e prevede insegnamenti di tipo teorico comprendenti una parte laboratoriale. Il corso di Laurea è articolato nelle seguenti **attività formative**:

- **Attività di base**, finalizzate all'acquisizione dei principi fondamentali di Chimica con elementi di Chimica Generale, Chimica del Restauro, Fisica Applicata ai Beni Culturali, Archeologia classica e Preistoria e Elementi di statistica, indispensabili per la comprensione e l'apprendimento delle discipline specifiche e caratterizzanti.
- **Attività specifiche e caratterizzanti**, finalizzate all'acquisizione di conoscenze e competenze indispensabili per lo specifico profilo professionale (conoscenze biologiche come botanica, antropologia, geopaleontologia, microbiologia, conoscenze di chimica fisica dei materiali, Tecniche chimico fisiche per la caratterizzazione dei materiali e metodi per l'elaborazione e l'interpretazione dei dati, conoscenze di storia antica e monitoraggio strutturale) necessarie ad acquisire una padronanza delle principali problematiche archeologiche e conservative e delle metodologie tecnologiche e diagnostiche, conoscenze di diritto amministrativo finalizzate alla conoscenza delle norme legislative e deontologiche utili all'esercizio dei vari aspetti dell'attività professionale.



● **Attività affini ed integrative** come la metodologia per la ricerca archeologica, l'archivistica e le tecniche e i materiali per il restauro, la zoologia, l'entomologia e **attività su specifici casi studio** in cui verranno coinvolte contemporaneamente varie discipline, in una dimensione di **co-teaching**, mettendo in atto delle azioni di **didattica innovativa**.

La formazione include un **Tirocinio** per un totale di almeno 30 CFU distribuiti fra il secondo e il terzo anno di corso, svolto presso una istituzione pubblica, un Ente di ricerca o una azienda privata. A completamento delle attività formative citate, allo studente verranno offerte altre attività formative di libera scelta per un totale di 12 CFU. Il corso di laurea intende fornire ai propri laureati e laureate una buona conoscenza della **lingua inglese di livello B1**. Il percorso formativo prevede un'adeguatezza della "Lingua inglese" (6 CFU; 48 ore).

La **prova finale** di 18 CFU consiste nella realizzazione e discussione di un elaborato, relativo ad un'attività di progettazione o di ricerca sperimentale o bibliografica, che dimostri la capacità dello studente di operare in modo autonomo, l'acquisizione delle competenze necessarie allo sviluppo del progetto e la padronanza degli argomenti trattati. La tematica della prova finale può essere a completamento del periodo di tirocinio svolto presso enti esterni convenzionati con l'ateneo. La prova finale viene presentata con un elaborato. L'esame finale riguarda la discussione dell'elaborato di laurea. Lo studente dovrà dimostrare alla commissione appositamente nominata dal Coordinatore del CdS, di essere in grado di analizzare, approfondire e rielaborare in modo critico l'argomento proposto.

Per quanto concerne le modalità di verifica dell'apprendimento all'interno del CdS proposto saranno previsti **esami di profitto ed una prova finale**. Le verifiche di profitto saranno realizzate attraverso esami scritti, esami orali, in relazione alla specifica tipologia di insegnamento. Per ciascun insegnamento del CdS nella **scheda di trasparenza**, oltre ad essere riportate tutte le informazioni sull'insegnamento stesso (docente, programma, testi di riferimento, risultati di apprendimento attesi, obiettivi formativi, organizzazione della didattica), saranno chiaramente indicate le modalità di svolgimento delle verifiche di apprendimento, con riferimento a ciascuno dei descrittori di Dublino, e di attribuzione della relativa valutazione. Le schede di trasparenza di tutti gli insegnamenti saranno disponibili sul portale dell'offerta formativa dell'Ateneo e liberamente consultabili dagli studenti. L'armonizzazione dei contenuti delle discipline sarà garantita attraverso opportune interlocuzioni con i docenti nella fase di definizione preliminare dei loro contenuti. La strutturazione del corso prevede l'erogazione dei contenuti in corsi singoli.

## 1. L'EROGAZIONE DEL CORSO DI STUDIO E L'ESPERIENZA DELLO STUDENTE

Verifica di coerenza con l'Ambito di Valutazione D di cui all'allegato C del DM 1154/2021, con i Requisiti AVA 3 e con le Linee Guida per il Sistema di Assicurazione della Qualità negli Atenei (12/10/2022): **Accertare che il CdS promuova una didattica centrata sullo studente, incoraggi l'utilizzo di metodologie aggiornate e flessibili e accerti correttamente le competenze acquisite.**

Descrivere sinteticamente i principali elementi che contraddistinguono le modalità con le quali il Corso di Studio verrà erogato, nel rispetto delle indicazioni per l'Assicurazione della Qualità della Didattica definite dall'Ateneo e gestite dal Presidio di Qualità (Quadri della SUA-CdS: A3, B1.b, B2.a, B2.b, B5), facendo riferimento ai seguenti elementi:

### **Orientamento, tutorato e accompagnamento al lavoro (D.CDS.2.1)**

1. *Illustrare le attività di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita, le attività di tutorato e le iniziative di introduzione o di accompagnamento al mondo del lavoro previste, assicurandosi che siano in linea con i profili culturali e professionali disegnati dal CdS e favoriscano la consapevolezza delle scelte da parte degli studenti.*
2. *Le attività di orientamento, tutorato, accompagnamento al mondo del lavoro si possono svolgere con differenti modalità, in funzione delle politiche di orientamento dell'Ateneo e delle iniziative conseguentemente adottate sia a livello di Ateneo, sia a livello di CdS. Le pagine web dell'Ateneo e del CdS ne danno adeguata comunicazione e diffusione (esempi: predisposizione da parte del CdS, oltre alle attività gestite dall'Ateneo, di specifiche attività di orientamento in ingresso in linea con i profili culturali e professionali del CdS; presenza di strumenti efficaci per l'autovalutazione delle conoscenze raccomandate in ingresso).*

*Per i CdS di area sanitaria*

1. *Descrivere le iniziative previste per un efficiente tutoraggio in ambiente clinico, anche attraverso un adeguato coordinamento delle attività da svolgere in ambiente clinico con la didattica necessaria a preparare gli studenti a tali attività, il coordinamento dei tutor di tirocinio (tutor clinici) con i docenti titolari di insegnamento per l'allineamento di competenze, la previsione della rilevazione e analisi delle opinioni degli studenti sulle attività di tirocinio.*

**L'orientamento in ingresso** si svolge dando ampia diffusione al manifesto e al progetto complessivo dell'offerta formativa del CdS nel contesto della guida degli studenti, e favorendo incontri di orientamento tra gli studenti delle Scuole secondarie.

Il Centro Orientamento e Tutorato (COT) dell'Ateneo di Palermo (<https://www.unipa.it/strutture/orientamento/>) organizza attività di orientamento in ingresso, tutorato ed orientamento in uscita. Annualmente l'offerta formativa verrà presentata durante l'Open Day del Polo Territoriale Universitario di Agrigento. Inoltre, il COT fornisce consulenze individuali con test di interesse attitudinali e colloquio per supportare lo studente nella scelta del Corso di Studio e del percorso formativo-professionale. Il COT è anche provvisto di un "Servizio Integrato di Ateneo per il Supporto Psicologico" (S.I.A.S.P), che svolge la funzione di garantire un supporto psicologico agli studenti tramite il raccordo dei seguenti servizi presenti in Ateneo:

- a. servizio di counselling del COT;
- b. servizio di Psicologia del DSPPEFF;
- c. ambulatorio psichiatrico Policlinico;
- d. servizio ambulatoriale AMU.

Inoltre, è attivo la figura di Consigliera di fiducia e lo sportello antiviolenza per le pari opportunità che fornisce consulenza ed assistenza a chi denuncia di essere vittima di violenza, molestie, di mobbing o discriminazioni (<https://www.unipa.it/ateneo/pari-opportunita/>)

Il CdS organizzerà in accordo con il COT incontri con gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Agrigento e in generale della Sicilia orientale per la presentazione del corso, Un docente afferente al corso stesso sarà delegato per l'orientamento e avrà il compito di illustrare agli studenti delle



scuole superiori gli obiettivi e il percorso formativo del corso, le competenze acquisite dal laureato e dalla laureata e il suo ruolo nel mondo del lavoro.

Saranno inoltre illustrate le aree del sapere per la verifica delle conoscenze iniziali e forniti adeguati strumenti per l'autovalutazione. A livello di Ateneo, il COT organizza annualmente dei corsi gratuiti per la preparazione ai test di accesso e a partire dal 2022 ha inoltre organizzato precorsi, sempre gratuiti, sulle materie di base (Chimica, Fisica e Biologia) rivolti ai futuri studenti dell'Università degli Studi di Palermo.

Il COT offre informazioni, sostegno e accoglienza agli studenti internazionali per le procedure di iscrizione ai corsi universitari. Inoltre fornisce informazione e aggiornamenti sulla normativa in materia di Immigrazione e su tutte le procedure burocratiche e amministrative che sono necessarie per i cittadini internazionali. Un servizio di counselling psicologico è destinato a studenti che richiedono un sostegno psicologico per problemi di adattamento alla vita universitaria. All'interno dei servizi offerti, attenzione specifica è riservata agli studenti con disabilità e disturbi specifici dell'apprendimento.

Per quanto attiene alla **attività di orientamento in itinere**, a livello di Ateneo, il Servizio di Tutorato della Didattica si propone di sostenere gli studenti che incontrano ostacoli durante il loro percorso di studio che riguardano la comprensione dei contenuti delle singole discipline. Inoltre, attraverso una consulenza individuale, il Servizio di Metodologia dello studio supporta gli studenti che hanno difficoltà nello studio e che non hanno individuato un metodo appropriato per superare l'esame. Durante la consulenza vengono utilizzate diverse tecniche utili a favorire l'apprendimento. Sono previsti Tutor Didattici per il Polo territoriale universitario di Agrigento

(<https://www.unipa.it/amministrazione/politerritoriali/poloterritorialeagrigento/orientamento/orientamento.html>). A livello del CdS verranno identificati dei **docenti tutor** del CdS che seguiranno le esigenze degli studenti durante il loro percorso formativo con una attività coordinata di tutoraggio in ingresso, in itinere e in uscita. E' prevista inoltre una attività di orientamento e attività di tutorato individuale per l'individuazione delle materie a scelta da inserire nel piano di studio e per quanto riguarda gli aspetti relativi ai tirocini e stage e ad esperienze internazionali. La segreteria didattica del CdS assegnata dal Dipartimento dispone di unità di personale tecnico-amministrativo per supportare gli studenti per le attività connesse con le pratiche da istruire durante il loro percorso formativo.

Con riferimento all'accompagnamento al lavoro va specificato che a livello di Ateneo è presente il Servizio Placement-Stage e tirocini che promuove metodi di ricerca attiva del lavoro supportando il laureato e la laureata nello sviluppo di un personale progetto di inserimento professionale (stage e/o opportunità di lavoro) in linea con i propri obiettivi lavorativi e le richieste del mercato del lavoro. I destinatari per tali azioni sono i laureandi e i laureati/e dell'Ateneo. I servizi, con le loro attività, accompagnano il laureando/laureato in tutte le fasi del processo di inserimento nel mondo del lavoro che vanno dalla ricerca delle offerte professionali (qualitativamente in linea con il suo profilo e le sue aspirazioni) alla stesura del curriculum, fino alla preparazione per sostenere un colloquio di lavoro (tecniche di comunicazione efficace, tecniche di self-marketing, empowerment delle soft skills).

A livello di CdS, attraverso le attività di tutorato e di orientamento e lo svolgimento del tirocinio curriculare presso Enti e Aziende esterne, verrà favorito l'inserimento e l'esposizione degli studenti al mondo del lavoro. Inoltre, saranno organizzate giornate con gli stakeholders per presentare agli studenti le opportunità di contatto con il mondo del lavoro.



### **Conoscenze richieste in ingresso e recupero delle carenze (D.CDS.2.2)**

1. *Illustrare le conoscenze richieste o raccomandate in ingresso e verificare che siano chiaramente individuate, descritte e facilmente pubblicizzabili, evidenziando se è stato/sarà redatto e adeguatamente pubblicizzato un syllabus.*
2. *Descrivere le modalità che saranno adottate per una efficace verifica del possesso delle conoscenze iniziali indispensabili e per individuare e comunicare puntualmente le eventuali carenze agli studenti.*
3. *Illustrare se sono previste, oltre a quelle offerte dall'Ateneo, specifiche attività di sostegno in ingresso o in itinere predisposte dall'istituendo CdS (e.g. se vengono organizzate attività mirate all'integrazione e consolidamento delle conoscenze raccomandate in ingresso o, nel caso delle lauree di secondo livello, interventi per favorire l'integrazione di studenti provenienti da diverse classi di laurea di primo livello e da diversi Atenei).*
4. *Per i CdS triennali e a ciclo unico: illustrare come le eventuali carenze sono puntualmente individuate e comunicate agli studenti, quali iniziative per il recupero degli obblighi formativi aggiuntivi sono previste e come verranno attuate.*
5. *Per i CdS di secondo ciclo: illustrare quali sono i requisiti curriculari definiti per l'accesso e come saranno pubblicizzati e verificati per assicurare l'adeguatezza della preparazione iniziale dei candidati.*
6. *Laddove i test di selezione per l'ammissione ai corsi a programmazione nazionale siano utilizzati anche per la verifica del possesso delle conoscenze iniziali, definire soglie minime di risposte corrette nei singoli ambiti della prova.*

Per i CdS di Area Sanitaria

7. *Le modalità di selezione e di ammissione devono essere chiare, pubbliche e coerenti con i requisiti normativi definiti dal Ministero.*
8. *Laddove i test di selezione per l'ammissione ai corsi a programmazione nazionale siano utilizzati anche per la verifica del possesso delle conoscenze iniziali, definire soglie minime di risposte corrette nei singoli ambiti della prova.*
9. *Le politiche di selezione e di ammissione devono essere coerenti con i fabbisogni stimati a livello locale e nazionale.*

Il Corso di Studi in *Tecnologie e Diagnostica per la Conservazione del Patrimonio Culturale* del polo decentrato di Agrigento è ad **accesso libero**. Per essere ammessi al Corso di Laurea occorre essere in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo. Il riconoscimento del titolo di studio estero avviene nel rispetto della normativa e degli accordi internazionali vigenti.

Durante il primo semestre di svolgimento verrà organizzato dall'ateneo un test per la verifica del possesso di **adeguate conoscenze di base** al fine di attribuire eventuali **OFA**. Le conoscenze richieste in ingresso sono relative a nozioni di base di Biologia, Chimica e Fisica.

Gli studenti saranno anche supportati dai docenti tutor del CdS.



### Metodologie didattiche e percorsi flessibili (D.CDS.2.3)

1. *Illustrare come l'organizzazione didattica prevista per l'istituendo CdS sia in grado di creare i presupposti per l'autonomia dello studente (nelle scelte, nell'apprendimento critico, nell'organizzazione dello studio) e preveda guida e sostegno adeguati da parte del corpo docente (e.g. se sono previsti incontri di ausilio alla scelta fra eventuali curricula, disponibilità di docenti-guida per le opzioni relative al piano carriera, se sono previsti di spazi e tempi per attività di studio o approfondimento autogestite dagli studenti etc.).*
2. *Descrivere se e come le attività curriculari e di supporto utilizzeranno metodi e strumenti didattici flessibili, modulati sulle specifiche esigenze delle diverse tipologie di studenti (e.g. se sono previsti tutorati di sostegno, percorsi di approfondimento, corsi "honours", realizzazione di percorsi dedicati a studenti particolarmente dediti e motivati che prevedano ritmi maggiormente sostenuti e maggior livello di approfondimento, etc).*
3. *Descrivere, se previste, le iniziative di supporto per gli studenti con esigenze specifiche (e.g. studenti fuori sede, stranieri, lavoratori, diversamente abili, con figli piccoli, atleti...).*
4. *Descrivere se e come il CdS favorirà l'accessibilità alle strutture e ai materiali didattici a tutti gli studenti, in particolare a quelli con disabilità, con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e con bisogni educativi speciali (BES).*
5. *Descrivere eventuali attività di didattica a distanza previste a integrazione e supporto della didattica tradizionale in presenza e, più in generale, della didattica innovativa.*
6. *Descrivere eventuali attività di formazioni del personale docente.*

#### *Per i CdS di Area Sanitaria*

7. *Indicare le metodologie didattiche attive che saranno utilizzate nello svolgimento delle attività didattiche professionalizzanti, definendo tipologia e qualificazione del personale addetto alla didattica tutoriale.*

Il Corso intende assicurare agli studenti un adeguato supporto didattico e metodologico da parte del corpo docente, grazie anche alla nomina dei **docenti tutor**. Come già indicato, il CdS prevede attività di tutorato individuale per l'individuazione delle materie a scelta da inserire nel piano di studio (12 CFU) e una attività di orientamento per l'individuazione delle materie a scelta da inserire nel piano di studio e per quanto riguarda gli aspetti relativi ai tirocini e stage e ad esperienze internazionali. Il CdS, su proposta e suggerimento dei docenti e degli studenti, promuoverà attività seminariali, workshop e convegni, adeguatamente pubblicizzati nel sito web del CdS e del Dipartimento, ai quali potranno essere, previa l'organizzazione del rilevamento delle presenze e l'organizzazione di una prova finale, attribuiti CFU nell'ambito f "**altre conoscenze utili per l'inserimento nel mondo del lavoro**". Inoltre, il piano di studi prevede un periodo obbligatorio di tirocinio da svolgersi anche presso enti pubblici o privati al fine di accrescere le competenze degli studenti con un'esperienza professionale diretta.

La politica di Ateneo per i servizi agli studenti dell'Università di Palermo include: il regolamento per il riconoscimento dello status di studente in situazioni specifiche (DR 6903/2023 del 06/10/23) e il regolamento



del Teaching & Learning Centre (DR 9427/2023 del 04/12/23). L'Ateneo ha inoltre istituito il CeNDis, Centro di Ateneo per le neurodiversità e le disabilità (DR 4597 del 03/07/23) (<https://www.unipa.it/ateneo/pari-opportunita/>) e ha stabilito linee guida per i docenti a favore degli studenti con disabilità e neurodiversità (<https://www.unipa.it/strutture/cimdu/docenti/index.html>). In accordo alla politica d'Ateneo, il CdS si propone di mettere lo studente al centro del percorso formativo, promuovendo l'apprendimento attivo, che dovrebbe comportare non solo un'acquisizione di conoscenze, ma anche lo sviluppo della creatività, delle capacità critiche, della propensione a prendere iniziative, ecc. A tal fine L'Ateneo di Palermo ha istituito il Centro per l'innovazione e il miglioramento della didattica universitaria (CIMDU), finalizzato ad innalzare la qualità dell'insegnamento, attraverso l'aggiornamento e la qualificazione dei docenti universitari, promuovendo una modalità di erogazione della didattica innovativa e di qualità che incoraggi gli studenti ad assumere un ruolo attivo nello sviluppo del processo di apprendimento.

È prevista la realizzazione di attività di supporto che utilizzano metodi e strumenti didattici modulati sulle specifiche esigenze delle diverse tipologie di studenti. Tutto il materiale didattico è fornito dai docenti ed inserito nel portale Studenti.

Il Polo Didattico di Agrigento non presenta alcuna barriera architettonica, disponendo di scivoli agli ingressi ed ascensori e di ogni ulteriore risorsa volta ad assicurare la piena fruibilità di tutte le strutture e dei materiali didattici a studenti disabili e ad eventuali accompagnatori. Su ciascun livello della struttura sono disponibili servizi riservati ai disabili e dotati dei necessari ausili.

#### **Internazionalizzazione della didattica (D.CDS.2.4)**

- 1. Descrivere quali sono le iniziative in essere da parte dell'Ateneo per il potenziamento della mobilità degli studenti, a sostegno di periodi di studio e tirocinio all'estero (anche collaterali a Erasmus), e illustrare eventuali iniziative specifiche previste dall'istituendo CdS.*
- 2. Descrivere, con particolare riguardo ai Corsi di Studio internazionali, quali iniziative sono previste per raggiungere la dimensione internazionale della didattica, con riferimento a docenti stranieri e/o studenti stranieri e/o titoli congiunti, doppi o multipli in convenzione con Atenei stranieri anche nell'ambito della partecipazione ad Alleanze di università.*

L'Università di Palermo offre la possibilità di svolgere **periodi di studio all'estero**, all'interno dello spazio Europeo: - usufruendo dello status di studente Erasmus, nell'ambito del Programma Erasmus+; - usufruendo dello status di visiting student. Tutte le opportunità di studio all'estero vengono rese note mediante l'emanazione di bandi, consultabili sul portale di Ateneo. Della pubblicazione dei bandi è data notizia a tutti gli studenti tramite mail all'indirizzo di posta elettronica istituzionale ed è pubblicata anche sulla Home page di Ateneo. Saranno quanto prima attivati, o estesi se già esistenti e coordinati da docenti del CdS, accordi Erasmus+ con università straniere UE ed extra UE che si distinguono nel panorama internazionale per le competenze dei rispettivi docenti e dipartimenti nell'ambito di interesse del corso, anche al fine di definire eventuali accordi di doppio titolo. Sarà inoltre favorita la partecipazione dei docenti del CdS ai bandi di Ateneo per la ricerca e la cooperazione internazionale (Co.RI) per attività didattiche incoming e outgoing. A livello di Ateneo sono previste le seguenti azioni:

- monitoraggio dei learning agreement degli studenti e dei learning agreement changes per eventuali e successive modifiche (studenti Erasmus, Visiting students etc);



- attività di informazione, supporto ed orientamento agli studenti prima della partenza e durante il periodo di mobilità all'estero;
- offerta di corsi gratuiti, impartiti da parte del Centro Linguistico d'Ateneo (CLA), in lingua francese, inglese, tedesco, spagnolo, differenziati in tre livelli (basico, intermedio ed avanzato) per gli studenti dell'Ateneo in mobilità Erasmus;
- tutoring sulla didattica, fornito dai docenti coordinatori di accordi inter-istituzionali o dai responsabili di facoltà per la mobilità e l'internazionalizzazione;
- contributo aggiuntivo su fondi d'Ateneo a cofinanziamento della mobilità degli studenti;
- sportelli di orientamento gestiti dal Centro di Orientamento e Tutorato d'Ateneo (COT);
- coordinamento, monitoraggio e supporto delle iniziative per l'integrazione degli studenti diversamente abili da parte dell'Unità;
- borse di mobilità internazionale erogate dell'Ente Regionale per il Diritto allo studio.

Inoltre l'Università degli Studi di Palermo è partner del progetto FORTHEM "Fostering Outreach within European Regions, Transnational Higher Education and Mobility". Il partenariato di FORTHEM è costituito da 9 Università e lo studente che si iscrive all'Università di Palermo di diritto potrà seguire corsi nelle università del consorzio, a seguito di opportuni bandi e relative graduatorie. Il Dipartimento metterà a disposizione la figura di Contact Person per la gestione della mobilità outgoing ed incoming degli studenti.

#### **Interazione didattica e valutazione formativa nei CdS integralmente o prevalentemente a distanza (D.CDS.2.6)**

- 1. Illustrare le modalità di sviluppo dell'interazione didattica e le forme di coinvolgimento delle figure responsabili della valutazione intermedia e finale (docenti e tutor), segnalando l'eventuale disponibilità di linee guida predisposte in merito e rendendone disponibile il testo.*
- 2. Indicare le tecnologie/metodologie sostitutive dell'"apprendimento in situazione", che risultano adeguate a sostituire il rapporto in presenza.*

Momenti fondamentali dell'individualizzazione del percorso formativo saranno i  **tirocini** , grazie ai quali gli studenti potranno mettere in pratica in contesto lavorativo i contenuti, i metodi e le indicazioni metodologiche acquisiti durante la didattica frontale e/o integrativa e sperimentati nella didattica laboratoriale, acquisendo ulteriori competenze trasversali. A coronamento del processo di formazione, l'elaborato finale costituirà il banco di prova della maturazione e capacità di applicazione ad un caso studio delle conoscenze e competenze acquisite, con auspicabili risvolti operativi.

A tutti gli studenti sarà assegnato, all'inizio del percorso formativo, un docente-tutor, cui gli studenti potranno rivolgersi per eventuali necessità e chiarimenti. Per il tirocinio lo studente sarà seguito da un tutor accademico (un docente del CdS) e da un tutor aziendale proposto dall'ente ospitante.

Per gli studenti con bisogni educativi speciali è attiva l'Unità Operativa Abilità Diverse, struttura d'Ateneo che fornisce allo studente, avente diritto e che ne fa richiesta, interventi che riguardano il servizio di tutoring, di assistenza alla persona e la dotazione di attrezzature.



## **2. LE RISORSE DEL CDS**

Verifica di coerenza con l'Ambito di Valutazione D di cui all'allegato C del DM 1154/2021, con i Requisiti AVA 3 e con le Linee Guida per il Sistema di Assicurazione della Qualità negli Atenei (12/10/2022): **Accertare che il CdS disponga di un'adeguata dotazione di personale docente e tecnico-amministrativo, usufruisca di strutture adatte alle esigenze didattiche e offra servizi funzionali e accessibili agli studenti.**

Descrivere le risorse (docenti, personale tecnico-amministrativo, servizi e strutture) messe a disposizione del CdS dall'Ateneo (Quadri della SUA-CdS: B3, B4, B5), facendo riferimento ai seguenti elementi:



**Dotazione e qualificazione del personale docente, delle figure specialistiche e dei tutor (D.CDS.3.1)**

- 1. Illustrare la dotazione del personale docente, delle eventuali figure specialistiche aggiuntive<sup>2</sup> e dei tutor, assegnata all'istituendo CdS (in coerenza con l'All. A. punto b al DM 1154/2021), caratterizzandone numerosità e qualificazione a sostenere le esigenze del CdS, tenuto conto sia dei contenuti scientifici che dell'organizzazione didattica, caricando le informazioni sui Docenti di riferimento/Figure specialistiche/Tutor nella Sezione Amministrazione "Docenti di Riferimento"/"Figure specialistiche"/"Tutor" nella SUA-CDS.*
- 2. In caso di risorse di docenza in parte o integralmente riferite ad un Piano di Raggiungimento approvato dagli organi di governo e valutato positivamente dal NdV (art. 4, comma 3 DM 1154/2021), al fine di garantire che tale piano sia adeguato ad assicurare un reclutamento di docenti in grado di garantire la piena sostenibilità quantitativa e qualitativa del corso, illustrarne la precisa struttura e articolazione anche in riferimento ai tempi di assunzione e ai settori scientifico disciplinari di inquadramento, in coerenza con gli insegnamenti previsti nei diversi anni in cui si articola il Corso di Studi. Fornire inoltre precisi dettagli sulle attività programmate dall'Ateneo per il monitoraggio del piano di raggiungimento ad opera del NdV, che dovrà relazionare in merito nella sua Relazione Annuale. Si segnala in particolare la necessità di limitare il ricorso a Ricercatori a Tempo Determinato, docenti in convenzione ex art. 6, comma 11 Legge 240/2010, professori straordinari ex art. 1, comma 12 della legge 230/2005 o docenti a contratto di cui all'art. 23 della Legge 240/2010, che devono essere previsti in numero il più possibile esiguo, specificando le ragioni per le quali si ricorre a ricercatori e professori di queste tipologie. Con riferimento ai docenti ex art. 6, comma 11 legge 240/2010 deve essere allegata la convenzione tra gli atenei coinvolti. Con riferimento ai professori straordinari ex art. 1, comma 12 legge 230/2005 devono essere integrate e caricate nella piattaforma una serie di informazioni: la convenzione che definisce il progetto di ricerca e il finanziamento integrale posto a carico dell'istituzione esterna, la durata del contratto (massimo di tre anni, rinnovabile fino a sei), il requisito del soggetto incaricato (idoneità per la fascia dei professori ordinari, ovvero soggetti in possesso di elevata qualificazione scientifica e professionale), il trattamento economico lordo annuo, che non potrà essere inferiore a quello iniziale del professore ordinario. Per i contratti di cui all'art. 23 della Legge 240/2010 dovrà essere caricato in piattaforma il CV del soggetto incaricato.*
- 3. Qualora non si disponesse delle predette figure aggiuntive (ove necessario), potranno essere adottati i relativi piani di raggiungimento, che dovranno essere conseguiti non oltre un numero di anni corrispondenti alla durata normale del Corso. Per quanto riguarda i nominativi, devono essere inseriti solo quelli relativi agli anni di corso attivi (per un nuovo corso che parte solo con il primo anno, occorre inserire i nominativi delle figure specialistiche del primo anno, da integrare progressivamente negli anni accademici successivi). In assenza dei nominativi, relativi CV e testo definitivo dell'accordo, inserire il Piano di Raggiungimento, riportando nello specifico: qualifica di ciascuna figura, anno accademico di reclutamento, bozza di accordo sulle figure specialistiche con gli Enti coinvolti (per lo specifico Corso di Studio) o accordo con l'Ordine Professionale di riferimento (per lo specifico Corso di Studio).*
- 4. Illustrare la dotazione di tutor e la sua adeguatezza, per numero, qualificazione e formazione, a sostenere le esigenze didattiche (contenuti e organizzazione) del CdS, tenuto conto dei contenuti culturali e scientifici, delle modalità di erogazione e dell'organizzazione didattica. Per i CdS*



*integralmente o prevalentemente a distanza precisare il numero, la tipologia e le competenze dei tutor e specificare se sono definite modalità di selezione coerenti con i profili indicati.*

5. *Illustrare se e come viene valorizzato il legame fra le competenze scientifiche dei docenti (accertate attraverso il monitoraggio dell'attività di ricerca nel SSD di appartenenza) e la loro pertinenza rispetto agli obiettivi didattici e ai programmi degli insegnamenti, anche attraverso la produzione di un CV in formato standard dei docenti.*
6. *Segnalare l'eventuale presenza di iniziative promosse dall'Ateneo per la formazione e l'aggiornamento dei docenti, sia in ambito metodologico che sugli aspetti relativi all'innovazione e alla qualità della didattica.*

*Per i CdS di Area Sanitaria*

7. *Illustrare le competenze richieste e la modalità di selezione del personale sanitario utilizzato con funzione di Tutor per le attività professionalizzanti.*
8. *Descrivere le attività di formazione/aggiornamento previste dal CdS o dal Dipartimento/Struttura di raccordo per docenti e tutor in tema di pedagogia medica.*

Il corso di studi si avvarrà di un sufficiente numero di docenti dell'Università di Palermo, assicurando un elevato livello di qualificazione degli stessi. Il CdS si avvale di docenti (professori di I e II fascia e ricercatori) di consolidata esperienza nell'insegnamento, ricerca e terza missione nell'ambito delle discipline scientifiche, interni al Dipartimento STEBICEF e DiFC e del patrimonio culturale, interni al Dipartimento Culture e Società e ad altri Dipartimenti dell'Università di Palermo, per la copertura di quei SSD che non sono presenti all'interno del Dipartimento proponente. Il CV dei docenti sarà reperibile sulla pagina personale del sito web dell'Università di Palermo.

Il processo di selezione dei docenti impegnati nel Corso, non solo con specifico riguardo ai docenti di riferimento, mira a valorizzare la coerenza e l'adeguatezza tra le finalità che il Corso intende conseguire e le specifiche competenze scientifiche dei docenti (tenendo conto, in particolare, delle pubblicazioni e delle ricerche in corso) e le loro esperienze didattiche. Pertanto, sarà assicurata elevata pertinenza tra le competenze scientifiche dei docenti e gli obiettivi didattici, e ciò sarà desumibile dal fatto che gli insegnamenti afferenti ad un dato SSD saranno svolti da docenti, con pluriennale esperienza didattica, afferenti allo stesso SSD. Si precisa, inoltre, che in accordo all'allegato A del D.M. 6/2019, le risorse di docenza risultano adeguate alla copertura degli insegnamenti del CdS. **La copertura in termini di docenza di riferimento per l'intero percorso formativo, è stata identificata.**

Inoltre, grazie all'Accordo Quadro con il CNR, il CdS potrà coinvolgere, sulla base di specifiche convenzioni, i ricercatori del CNR con esperienza nel settore della diagnostica e, grazie alla convenzione vigente con l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, il CdS potrà, sulla base di specifiche convenzioni, usufruire dell'esperienza scientifico-professionale di archeologi e storici dell'arte attivi nel campo della storia dell'arte e della preistoria.

Un'opportunità di approfondimento delle problematiche inerenti alla diagnostica sarà costituita, anche per i docenti interni, dai seminari su temi trasversali condotti da specialisti del settore. I docenti potranno altresì avvalersi di iniziative di aggiornamento delle metodologie didattiche e competenze linguistiche promosse dall'Ateneo (corso organizzati dal CIMDU, progetto Mentore, etc.).



Il CdS essendo inserito nell'offerta formativa del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche, Chimiche e Farmaceutiche ha come riferimento detto Dipartimento.

**Dotazione di personale, strutture e servizi di supporto alla didattica (D.CDS.3.2)**

1. *Illustrare adeguatamente le strutture e le risorse di sostegno alla didattica effettivamente messe a disposizione del CdS (e.g. aule, biblioteche, laboratori, aule informatiche, aree studio, ausili didattici, infrastrutture IT, ...), esplicitandone la pertinenza rispetto alla tipologia delle attività formative previste.*
2. *Descrivere l'organizzazione del personale tecnico-amministrativo e dei servizi a supporto delle attività richieste dal CdS (ivi comprese quelle a supporto della didattica a distanza) evidenziandone l'adeguatezza alla numerosità di studenti prevista.*
3. *Illustrare i servizi di supporto alla didattica a disposizione del CdS (a livello di Dipartimento / Facoltà / Ateneo) per assicurare un sostegno efficace alle attività del CdS.*

Per i CdS di Area Sanitaria

4. *Documentare la sussistenza di risorse specifiche per il supporto alle attività professionalizzanti (tirocini) nelle strutture sanitarie convenzionate, sia di personale (tutor) che logistiche (spogliatoi, sale di simulazione clinica, etc.), attraverso strumenti convenzionali stipulati con le strutture pubbliche o private, dettagliandone il dimensionamento adeguato alla numerosità di studenti prevista, sia per le attività in contesto ospedaliero che di medicina territoriale, al fine di assicurare il pieno successo del progetto formativo per tutto il contingente di studenti assegnato alla sede, con particolare attenzione alle attività professionalizzanti.*

Per i CdS integralmente o prevalentemente a distanza

5. *Descrivere le attività di formazione/aggiornamento previste dall'Ateneo per docenti e tutor per lo svolgimento della didattica on line e per il supporto all'erogazione di materiali didattici multimediali.*
6. *Descrivere, dove richiesto, le caratteristiche/competenze possedute dai tutor dei tre livelli e la loro composizione quantitativa, secondo quanto previsto dal DM 1154/2021, e le modalità per la selezione dei tutor, anche in termini di coerenza con i profili precedentemente indicati.*
7. *Descrivere le infrastrutture tecnologiche adoperate e le modalità di didattica sincrona o asincrona*

*Verificare i SUGGERIMENTI OPERATIVI nelle LG ANVUR per l'accREDITAMENTO iniziale dei corsi di studio di nuova attivazione*

L'Unità Operativa Didattica del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche, Chimiche e Farmaceutiche assicura, a tutti i corsi di studio, un efficace supporto amministrativo per le principali attività, oltre a favorire ogni interlocuzione con gli Uffici dell'Ateneo. La **sede dell'attività didattica è il Polo Territoriale Universitario di Agrigento**. Il Polo Universitario di Agrigento dispone di strutture e risorse adeguate allo svolgimento di tutte le attività ed al raggiungimento degli obiettivi formativi.

Le unità di personale tecnico-amministrativo necessarie al corretto e completo funzionamento dell'attività del CdS saranno fornite, in base alle rispettive competenze, dal Dipartimento STEBICEF e dal Polo Territoriale



Universitario di Agrigento. Quest'ultimo dispone di personale tecnico-amministrativo addetto al supporto della didattica, gestione delle attrezzature e laboratorio informatico, servizio biblioteca, oltre a tutte le altre esigenze della sede. Inoltre, presso il polo didattico di Agrigento sono decentrate unità di personale dell'Ateneo con il compito di svolgere attività di Segreteria Didattica per assicurare una piena assistenza amministrativa ai Coordinatori dei Corsi di Studio attivati presso il Polo. Essi garantiscono, tra le altre cose: la puntuale redazione di piani di disponibilità/impegno delle aule ed il supporto alla redazione degli orari delle lezioni, l'adeguamento delle dotazioni delle aule stesse in caso fossero necessari ausili, la pubblicazione di comunicazioni rivolte agli studenti in sede, ecc.

Si prevede che la sede del corso sia individuata dal **Polo Territoriale Universitario di Agrigento** presso la struttura di **Villa Genuardi**, sede della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Agrigento, prestigiosa e ben collocata che ha già ospitato i Corsi di Laurea in Beni Culturali e di Archeologia dall'a.a. 2001/2002 all'a.a. 2017/2018, che ospita il Corso di Laurea in Architettura e progetto nel Costruito e dall'a.a.2024/2025 il Corso di Laurea Magistrale in Educazione al Patrimonio e Archeologico e Artistico, nonché la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, ed è pertanto pienamente idonea ad ospitare il nuovo CdS.

La capienza delle aule presenti in questa sede è la seguente: Aula Magna 95 posti; Aula Seminari 45 posti; Aula B 36 posti; Aula A 20 posti; Aula C 20 posti; Aula E 10 posti; Aula D 10 posti; Aula 1° piano 20 posti. **Di questi, prevedendo un numero di studenti di circa 20 al primo anno, saranno destinate per il primo anno e ad uso esclusivo del proponendo Corso di Laurea:**

- Aula "Seminari", sita al primo piano, avente la capienza di n. 40 posti e adeguatamente attrezzata per l'attività didattica in presenza e on-line;
- Laboratorio di restauro, sito al piano secondo, avente la capienza di n. 16 postazioni;
- Biblioteca sita al primo piano, avente la capienza di n. 24 postazioni;
- Aula magna sita al piano terra (disponibile per tutta l'O.F. insediata presso il Polo), avente la capienza di n. 95 postazioni.

**A regime, per i due anni successivi, saranno assegnate al CdS altre 2 aule.**

Le aule sono attrezzate con sistema di videoproiezione e, ove necessario, di amplificazione audio, e sono altresì dotate di connessione alla rete internet via cavo. Si ha inoltre una copertura totale dei locali attraverso la rete Wi-fi del Polo Universitario. La struttura è altresì dotata di aula informatica, sale studio e di risorse bibliotecarie specifiche. Agli studenti della sede agrigentina vengono garantiti i servizi standard del sistema bibliotecario di ateneo: consultazione e studio nelle apposite sale, cataloghi informatici, prestito bibliotecario, prestito interbibliotecario e document delivery, risorse digitali. Sulla base di convenzione per la collaborazione interistituzionale saranno utilizzate per le attività laboratoriali qualificanti del CdS gli spazi del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, con i relativi musei, siti e aree archeologiche in gestione, nonché spazi di Musei Diocesani e di altre Istituzioni culturali siciliane. Inoltre, una biblioteca specialistica è fruibile presso il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi, Museo "P. Griffo". Infine, laboratori dei Dipartimenti STEBICEF e DiFC "E. Segrè" forniranno sussidi per specifiche attività e per lo svolgimento degli elaborati finali di laurea e biblioteche, laboratori e archivi specifici presso il Dipartimento Culture e Società forniranno sussidi per specifiche attività e per lo svolgimento dell'elaborato di laurea.



### **3. IL MONITORAGGIO E LA REVISIONE DEL CDS**

Verifica di coerenza con l'Ambito di Valutazione D di cui all'allegato C del DM 1154/, con i Requisiti AVA 3 e con le Linee Guida per il Sistema di Assicurazione della Qualità negli Atenei (12/10/2022): **Accertare la capacità del CdS di riconoscere gli aspetti critici e i margini di miglioramento della propria organizzazione didattica e di definire interventi conseguenti.**

Descrivere/richiamare sinteticamente le linee guida e/o procedure messe a disposizione dall'Ateneo per l'Assicurazione della Qualità nella didattica e che saranno adottate dal CdS per il monitoraggio e la revisione (Quadri della SUA-CdS: B1, B2, B4, B5, B6, B7, C1, C2, C3, D), facendo riferimento ai seguenti elementi:

#### **Contributo dei docenti, degli studenti e delle parti interessate al riesame e miglioramento del CdS (D.CDS.4.1)**

- 1. Illustrare le attività collegiali che saranno attivate dal CdS per il monitoraggio e l'eventuale revisione dei percorsi, per il coordinamento didattico tra gli insegnamenti, la razionalizzazione degli orari, la distribuzione temporale degli esami e delle attività di supporto. Se il CdS è interdipartimentale, illustrare le responsabilità di gestione e organizzazione didattica dei dipartimenti coinvolti nel CdS, verificandone l'adeguatezza.*
- 2. Illustrare come il CdS intende gestire le interazioni in itinere con le parti interessate consultate in fase di programmazione del CdS o con nuovi interlocutori, in funzione del monitoraggio continuo dell'erogazione del CdS e di eventuali esigenze di aggiornamento periodico dei profili formativi, verificando che le modalità di interazione in itinere siano coerenti con il carattere del CdS (se prevalentemente culturale, scientifico o professionale), i suoi obiettivi e le esigenze di aggiornamento periodico dei profili formativi anche, laddove opportuno, in relazione ai cicli di studio successivi, ivi compreso il Dottorato di Ricerca e, laddove presenti, le Scuole di Specializzazione.*

*Per i CdS di Area Sanitaria*

- 3. Illustrare le attività che saranno attivate dal CdS per il monitoraggio e l'eventuale revisione delle attività professionalizzanti (es. OPIS per il tirocinio).*
- 4. Includere nelle consultazioni anche rappresentanti della dirigenza delle strutture sanitarie (e dei medici di Medicina Generale) in cui si svolge l'attività professionalizzante.*
- 5. Per le lauree abilitanti, includere nelle consultazioni anche rappresentanti degli ordini professionali, per aggiornare modalità e contenuti in relazione al conseguimento dell'abilitazione professionale.*



#### Interventi di revisione dei percorsi formativi (D.CDS.4.2)

- 1. Illustrare le attività collegiali che saranno attivate dal CdS per il monitoraggio e l'eventuale revisione dei percorsi, il coordinamento didattico tra gli insegnamenti, la razionalizzazione degli orari, la distribuzione temporale degli esami e delle attività di supporto. Se il CdS è interdipartimentale, illustrare le responsabilità di gestione e organizzazione didattica dei dipartimenti coinvolti nel CdS, verificandone l'adeguatezza.*
- 2. Illustrare come il CdS intende garantire che l'offerta formativa sia costantemente aggiornata e rifletta le conoscenze disciplinari più avanzate anche in relazione ai cicli di studio successivi, compreso il Dottorato di Ricerca e, laddove presenti, le Scuole di Specializzazione.*

In accordo con l'attuale sistema di Assicurazione della Qualità adottato dall'Ateneo di Palermo e al fine di garantire il monitoraggio periodico del Corso e, più in particolare, di riconoscere gli eventuali aspetti critici della sua organizzazione didattica e definire gli interventi volti al suo miglioramento, il Consiglio del Corso e il Coordinatore si avvarranno, oltre che dell'interlocuzione con il Nucleo di valutazione, con il Presidio di qualità di Ateneo e con la Commissione paritetica docenti-studenti del Dipartimento, anche di una Commissione AQ nominata dal Consiglio di corso e di un Comitato di Indirizzo.

La **Commissione AQ** sarà composta dal Coordinatore, da due docenti del Corso, da una unità di personale tecnico-amministrativo e da uno studente scelto tra i rappresentanti degli studenti in seno al Consiglio del Corso di Studi. Si tratta dell'organismo che coadiuverà il Coordinatore nelle attività relative all'assicurazione di qualità del Corso. Essa provvederà alla verifica degli obiettivi e dell'impianto generale del Corso e alla valutazione di interventi mirati al miglioramento della sua performance, con particolare riguardo alla revisione dei percorsi e al coordinamento didattico tra gli insegnamenti. La Commissione per la gestione AQ del CdS interverrà sulle eventuali criticità nell'andamento e nei risultati del CdS che dovessero emergere dai riscontri della Commissione Paritetica Docenti-Studenti, dall'analisi dei questionari relativi alla rilevazione dell'opinione degli studenti sulla didattica, dal monitoraggio dell'andamento del percorso formativo effettuato sulla base dei dati sulle carriere degli studenti riportati con cadenza regolare nella Scheda di Monitoraggio Annuale (SMA) ANVUR e in linea con gli obiettivi del Piano strategico dell'Ateneo di Palermo. Le relative eventuali misure correttive verranno implementate di concerto col corpo docente e saranno oggetto di specifiche e periodiche discussioni collegiali in seno al Consiglio del Corso di Studi. La **continua azione di monitoraggio** sarà inoltre indirizzata a verificare in itinere la corrispondenza tra attività formative ed obiettivi specifici del CdS. In caso di criticità, si valuterà la revisione del percorso e del profilo formativo, coinvolgendo non solo il corpo docente, ma anche interlocutori esterni quali istituzioni, associazioni, organizzazioni ed aziende rappresentative del settore. Gli studenti hanno un ruolo determinante nel processo essendo coinvolti in tutti gli organi preposti alla AQ a tutti i livelli, CdS incluso, e costituendo di fatto i principali stakeholder. Il sistema di Ateneo per la rilevazione delle opinioni degli studenti fornirà lo strumento indispensabile al fine di individuare punti di criticità su cui intervenire e punti di forza da mantenere o rafforzare ulteriormente. La rilevazione è effettuata con modalità on-line utilizzando il sito web di Ateneo. I risultati della rilevazione, sia per il CdS nel suo complesso che per i singoli docenti sono disponibili sul sito web del CdS e verranno illustrati dal Coordinatore durante appositi incontri.



In particolare, al fine di garantire un'ottimale esperienza dello studente ed il suo diretto e consapevole coinvolgimento nell'intero processo di qualità, si attuerà un confronto continuo con il corpo studentesco mediante le seguenti iniziative:

i) ad inizio di ogni anno accademico il Coordinatore del CdS incontrerà gli studenti neo-immatricolati per presentare il corso di studi, gli obiettivi formativi, l'organizzazione della didattica, l'organigramma del CdS, le funzioni svolte dalle diverse commissioni e l'intero processo di gestione della qualità del CdS. In tale occasione sarà presentato ed illustrato il questionario per la rilevazione dell'opinione degli studenti sulla didattica, al fine di sensibilizzare gli studenti ad una sua corretta e consapevole compilazione, evidenziandone l'importanza come strumento essenziale per l'individuazione delle azioni correttive e migliorative da intraprendere;

ii) all'inizio di ogni anno accademico, il Coordinatore incontrerà gli studenti del CdS, presentando i risultati ottenuti dalla rilevazione dell'opinione degli studenti sulla didattica, le criticità emerse e le azioni messe in atto per affrontarle;

iii) Sul sito web del CdS è presente un'apposita sezione dedicata alla qualità contenente tutte le informazioni relative al processo di assicurazione della qualità del CdS.

Infine, un importante feedback in merito a punti di forza ed aree di miglioramento verrà dall'analisi dei risultati della rilevazione annuale dell'opinione degli studenti laureati realizzata dal Consorzio AlmaLaurea, al quale UNIPA aderisce.

#### [4.1 Contributo dei docenti, degli studenti e delle parti interessate al riesame e miglioramento del CdS \(D.CDS.4.1\)](#)

Il Coordinatore dei CdL della classe L-43, ritiene opportuno di procedere, con cadenza annuale, a una nuova fase di consultazione al fine di verificare la rispondenza del percorso formativo alle richieste del mercato del lavoro. Ciò consentirà di valutare la possibilità di integrare e/o modificare il percorso formativo, aggiornando l'offerta formativa con le conoscenze disciplinari più avanzate provenienti nell'ottica di un miglioramento continuo dell'offerta formativa e di un costante allineamento tra questa e la domanda di formazione.

#### [4.2 Interventi di revisione dei percorsi formativi \(D.CDS.4.2\)](#)

La revisione e aggiornamento del percorso e del profilo formativo coinvolgerà non solo il corpo docente, ma anche gli interlocutori esterni già coinvolti in fase di progettazione, nonché eventuali nuovi interlocutori e soprattutto le aziende presso cui gli studenti svolgeranno attività di tirocinio. In tal modo si contribuirà all'aggiornamento periodico dell'offerta e dei profili formativi, garantendo che i medesimi riflettano, oltre alle conoscenze disciplinari più avanzate, la domanda di formazione. Il CdS si propone di consultare con cadenza annuale i portatori di interesse (in presenza o telematicamente) per verificare i fabbisogni formativi delle parti interessate ed eventualmente aggiornare l'offerta formativa.

Per parte sua, il CdS si propone di mantenere un contatto diretto e costante con gli interlocutori esterni, ed in particolare con i tutor di enti e aziende sia pubbliche sia private, che saranno sedi dei tirocini, e con i soggetti esterni qualificati coinvolti nelle attività didattiche laboratoriali e seminariali di indirizzo. Ciò servirà ad allineare costantemente gli obiettivi didattici del CdS alle istanze culturali e di formazione del settore relativo all'educazione al patrimonio archeologico e artistico. A questo si aggiungerà nel tempo il monitoraggio delle carriere degli studenti, in linea con gli indicatori ANVUR.



## Il Comitato ordinatore

Prof. ssa M.L. Saladino (STEBICEF), CHIM/02, Presidente del C.O.

Prof. V. Arizza (STEBICEF), BIO/05, Direttore del Dipartimento STEBICEF

Prof. ssa L. Tesoriere (STEBICEF), BIO/10, Delegata alla Didattica del Dipartimento STEBICEF

Prof. M. Palma (DiFC), FIS/03, Direttore del Dipartimento di Fisica e chimica «E. Segrè»

Prof. M. Paternostro(DiFC), FIS/03, Delegato alla Didattica del Dipartimento di Fisica e Chimica «E. Segrè»

Prof. G. Lazzara (DiFC), CHIM/12, Coordinatore del Corso di Conservazione dei Beni Culturali

Prof. ssa C. Portale (CeS), L-ANT/07, Coordinatrice del Corso di Dottorato in Patrimonio Culturale

Prof. A. Burgio (CeS), L-ANT/09, Coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in Archeologia

Prof.ssa A. Pirrotta (DI), ICAR/08, Direttrice della Scuola di Dottorato

Prof. G.F. Tuzzolino (SAAF), ICAR/14, Presidente del Polo territoriale universitario di Agrigento

Arch. G. Parello, Presidente del Parco Archeologico Valle dei Templi di Agrigento